Anno 1872. Roma - Sabato, 27 Luglio Num. 206.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla **Tipografia Eredi Botta:**

In **Roma**, via dei Lucchesi, n. 4;

In **Torino**, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 913 *(Serie 2a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato *A*;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Moltedo Inferiore, in data 12 maggio 1872,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Moltedo Inferiore, nella provincia di Porto Maurizio, è autorizzato ad assumere la denominazione di *Montegrazie.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 1° luglio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il N. CCCXXXII *(Serie 2a, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società Italiana per la navigazione a vapore dei laghi;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Società Italiana per la navigazione a vapore dei laghi*, sedente in Milano ed ivi costituitasi per istromento pubblico del 28 febbraio 1872, rogato Strambio, iscritto al numero di repertorio 1362, è autorizzata, e il suo statuto inserto all'atto costitutivo predetto è approvato colle modificazioni prescritte dall'art. 2 del presente decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

a) Nell'art. 5 il primo capoverso, che comincia colle parole « Il capitale sociale » e che termina colle altre « lire cinquecento ciascuna » è sostituito dal seguente:

« Il capitale sociale sarà di lire 750,000, ripartito in numero 1500 azioni da lire 500 ciascuna, ed aumentabile a 1,500,000 lire mediante emissione di altre 1500 azioni. »

b) Nell'art. 31, alle parole « venti (20) azionisti » sono sostituite le parole « dodici (12) azionisti. »

c) In fine dell'art. 36 sono aggiunte queste parole: « Per le deliberazioni concernenti la proroga della durata sociale e per quelle indicate alle lettere *a b c* del presente articolo è necessaria l'approvazione governativa. »

d) In fine all'art. 39 sono aggiunte queste parole: « Il rendiconto dell'esercizio annuale sarà pubblicato e trasmesso in copia al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio appena abbia ricevuto l'approvazione dell'assemblea generale. »

Art. 3. La Società contribuirà nelle spese per gli uffici d'ispezione per annue lire 150, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 9 giugno 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduto l'art. 2 della legge 3 agosto 1857, numero 2473;

Vedute le dichiarazioni del Rettore della Regia Università di Torino circa gli aspiranti delle antiche provincie del Regno Sardo agli esami di concorso ai posti vacanti nel Reale Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie in Torino;

Sulla proposizione del Nostro Ministro delle Finanze, incaricato interinalmente del portafoglio della Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli esami di concorso ai posti vacanti per l'anno scolastico 1872-73 del Reale Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie comincieranno col giorno 12 dell'agosto prossimo venturo; e avranno luogo per gli aspiranti inscritti nelle provincie continentali dell'antico Regno Sardo, nelle città di Torino, Alessandria e Genova; e per quelli della Sardegna, in Sassari e Cagliari.

Art. 2. Per i posti gratuiti di fondazione Vandone gli esami verranno tenuti nella città di Vigevano.

Il mentovato Nostro Ministro curerà la esecuzione del presente decreto.

Dato a Valsavaranche, addì 18 luglio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Circolare

ai signori Prefetti, Presidenti delle Camere di commercio e dei Comizi agrari del Regno, intorno alla produzione dei cereali nel 1872.

Roma, addì 24 luglio 1872.

Nell'interesse economico del paese credo opportuno di comunicare alle Autorità governative ed alle Rappresentanze dell'Agricoltura e del Commercio un riassunto delle notizie giunte, in seguito di dimanda, a questo Ministero intorno alla produzione dei cereali del corrente anno.

Il Ministro: CASTAGNOLA.

PRODUZIONE DEI CEREALI ALL'INTERNO nell'anno 1872.

I. Regione Alto Po.

Alessandria. — Il raccolto del grano per tutti indistintamente i circondari della provincia fu oltremodo scarso e scadente; non si ottenne neppure due volte la semente e conseguentemente non si raggiunse nemmeno la quarta parte dei raccolti consueti. Causa di tale scarsezza fu una specie di muffa rossa conosciuta sotto il nome di manite. Negli anni ordinari il prodotto della provincia bastava per i bisogni locali, ma quest'anno farà mestieri importare 3|4 del frumento necessario per l'alimentazione e per la seminagione. La importazione si effettuerà, secondo le condizioni del mercato, o dalla Russia e dall'Ungheria, o dall'America o finalmente dalla Sicilia e dalla Sardegna. — Le melighe promettono un abbondante raccolto.

Novara. — Il frumento danneggiato dalla ruggine ha dato un prodotto, fuorchè sulle colline dei circondari di Biella, Ossola e Pallanza, ove la malattia è stata meno intensa, di 2|3 minore che nell'annata scorsa, la quale non fu punto abbondante. Però il frumento è una coltivazione d'importanza secondaria; esso non basta mai al consumo locale, e sebbene circa la metà della popolazione, segnatamente quella delle valli della Sesia e dell'Ossola, non si alimenti che di grano turco e segala, tuttavia se ne fa sempre un abbondante importazione dal porto di Genova e dai mercati della vicina provincia d'Alessandria. Le colture principali della provincia sono il riso e la meliga. Il primo per la maggiore diffusione dell'irrigazione è stato esteso in quest'anno a superficie più vaste e promette un raccolto più abbondante di quello già abbondante nell'anno scorso; la seconda promette pure moltissimo e darà di fronte all'anno scorso un prodotto duplice. L'avena è abbondantissima e la segala dà un prodotto di poco inferiore all'ordinario.

Pavia. — Il raccolto del frumento fu molto scarso in qualità e quantità. Nelle annate buone la produzione complessiva è di circa 400,000 ettolitri, ma in quest'anno non supererà guari ettolitri 200,000. Il grano è leggero, imperfetto e guasto per malattie crittogamiche. Il prodotto locale del frumento non basta mai al consumo interno, sia perchè i circondari irrigui ne producono poco, sia perchè una buona quantità è esportata sui mercati milanesi, e finalmente, perchè lo sceltissimo frumento del Vogherese è richiesto dalle provincie finitime per consumarlo nelle seminagioni. Tutti gli anni se ne importa dal Cremonese, dal Polesine, dall'Emilia e da luoghi più lontani. In quest'anno se ne dovranno importare circa 150,000 ettolitri. Alquanto migliore fu il prodotto della segala, ma questo cereale è d'importanza poco significante. Si spera un abbondantissimo raccolto di grano turco.

Torino. — Il raccolto del grano fu pessimo nella massima parte della provincia e meno che mediocre nel rimanente. In complesso si può ritenere che la quantità non eccede 1|3 di raccolto ordinario. La qualità è tanto scadente che per ottenere la medesima quantità di farina si richiede una quantità di frumento tre volte maggiore che per l'ordinario.

Cuneo. — Il prodotto fu scarsissimo ed inferiore della metà al raccolto dell'anno scorso. I grani non giunsero a maturazione o sono di meschinissima consistenza. Ne furono causa le pioggie straordinarie e la grandine. La produzione del frumento non basta mai per i bisogni locali, per cui se ne devono importare d'ordinario grandi quantità dal Levante e dalle provincie meridionali. In quest'anno si manca persino del grano necessario per le autunnali seminagioni.

II. Regione della Lombardia.

Milano. — Il raccolto del frumento fu inferiore della metà ai raccolti ordinari, che in media raggiungono 1,300,000 ettolitri, e che nondimeno non bastano alla consumazione interna. Al difetto della quantità si aggiunge la qualità scadente. In causa della ruggine il grano ha perduto in peso tre chilogrammi per ettolitro. La produzione del 1871 fu eguale a 7|10 dei raccolti ordinari, quella del 1872 a 5|10, ossia è stata di un quarto minore, ed oltre a ciò inferiore in qualità a quella dell'anno scorso. La consumazione interna si aggira intorno a 1,500,000 ettolitri all'anno, onde si avrà bisogno probabilmente della importazione di 770,000 ettolitri di frumento. Il vuoto potrà colmarsi coi grani delle provincie di Pavia, Como, Verona, Vicenza, Capitanata, Puglia, nonchè della Russia, e, se le ferrovie dell'Alta Italia saranno disposte ad accordare una conveniente riduzione di tariffa, potranno pur concorrervi l'Ungheria ed il Banato.

Como. — Il raccolto del frumento non è ancora compiuto, nè sono pervenute alla prefettura notizie ufficiali, nondimeno può ritenersi che il prodotto di quest'anno sarà di molto inferiore a quello dell'anno scorso. Il frumento non basta mai al consumo locale, ma se ne importa tutti gli anni.

Sondrio. — Il frumento non è ancora maturo; promette un prodotto non inferiore, anzi migliore degli anni scorsi. Però non se ne coltiva che una quantità poco rilevante. La segale, la cui coltivazione è alquanto più estesa, e che si sta mietendo adesso, dà un prodotto abbastanza buono e superiore a quello della decorsa annata. Non si può per ora portare un giudizio sulla produzione del grano turco e del saraceno, che formano la coltivazione principale della provincia. D'ordinario il raccolto di tutti questi cereali non basta, per quanto abbondante esso sia, neppure al consumo interno di sei mesi, onde per l'altra metà dell'anno se ne importa dalla bassa Lombardia.

Brescia. — Il prodotto del frumento fu d'un buon terzo inferiore a quello dello scorso anno; anche la qualità è molto scadente. Il frumento raccolto nella provincia non basta d'ordinario al consumo locale, e se ne importa dall'Ungheria e da Odessa per la via di Trieste e delle provincie venete. Il grano turco fa sperare un raccolto ordinario e basterà per il consumo locale. La coltivazione dell'avena è di piccolissima importanza. Il riso promette meno dell'ordinario, però in quest'anno la coltivazione del medesimo fu di molto ristretta dalle proibizioni della prefettura.

Cremona. — Il raccolto del frumento può ritenersi inferiore di un terzo al raccolto dell'anno scorso, e ciò in causa delle nebbie e delle persistenti pioggie del maggio. Questa perdita però sarà lautamente compensata dal raccolto del grano turco, che sembra dover essere abbondantissimo. Per questo compenso non soffrirà nè il consumo locale, nè la esportazione. La provincia esporta d'ordinario 200,000 ettolitri di l'anno. Una quantità di cereali non minore sarà esportata anche nel corrente anno, ma in questa cifra il grano turco, a quel che pare, figurerà per una quantità maggiore, ed il frumento per una quantità minore dell'ordinario.

Bergamo. — Il frumento danneggiato dalla inclemenza delle stagioni e dalla malattia denominata il *cotto* ha dato un prodotto non superiore alla quarta parte dei raccolti ordinari. La importazione del frumento, che d'ordinario è di 20 mila quintali, in quest'anno dovrà portarsi a circa 60 mila quintali; e quella del grano turco, d'ordinario 280,000 ettolitri, dovrà quasi raddoppiarsi. Provvedono ai bisogni della importazione le provincie di Brescia e Cremona.

Mantova. — La stagione è ancor poco inoltrata, pur può ritenersi che il prodotto del frumento sia di un terzo inferiore a quello dell'anno scorso, che a sua volta fu appena mediocre. Anche la qualità è molto scadente. Nondimeno la produzione basterà ai bisogni di consumo della provincia, purchè non se ne esporti per le provincie dell'Alta Italia e per il porto di Genova. Il grano turco promette un raccolto abbondante, il quale si spera possa giungere al doppio d'un raccolto ordinario.

III. Regione della Venezia.

Verona. — Il raccolto del frumento è stato più scarso di quello dell'anno passato ed almeno di un terzo inferiore ad un buon raccolto ordinario. A questa deficienza si sopperirà colla importazione da altre provincie italiane e dall'estero, specialmente dall'Ungheria. Il grano turco, che costituisce il consumo principale della provincia, dà speranze di buona riuscita.

Vicenza. — Sembra accertato che il prodotto del frumento sia stato generalmente scarso in causa dei danni rilevanti inferiti dalla nebbia (ruggine). Si crede ch'esso tocchi i due terzi d'un prodotto ordinario che basti ai bisogni di consumo della provincia. Il grano turco promette un raccolto abbondante in modo da colmare le lacune lasciate dal frumento.

Padova. — Il prodotto del frumento sarà di un terzo circa inferiore a quello dell'anno scorso; la qualità è molto scadente. Nondimeno la provincia ne ha abbastanza per i suoi bisogni ed anzi può esportarne 15 mila quintali. Fu soddisfacente il raccolto della segale e dell'orzo.

Rovigo. — La produzione del frumento non corrispose, in causa delle nebbie, alle speranze; in qualche località raggiunse due terzi, in qualche altra la metà della produzione dell'anno scorso. Però non solo essa basta ai bisogni del consumo interno, ma pare se ne potrà esportare la metà e fors'anche due terzi, perchè circa la metà della popolazione si alimenta di grano turco, che quest'anno promette un raccolto molto abbondante.

Treviso. — Il prodotto del frumento in causa delle pioggie persistenti e della grandine non supera la metà del raccolto dell'anno scorso, onde farà mestieri ricorrere all'importazione.

Udine. — Si ritiene che il frumento dia un raccolto d'un terzo inferiore ai raccolti ordinari. La maturanza fu incompiuta, si è manifestata la malattia della ruggine nonchè quella del carbone, dimodochè è di qualità scadente e molto leggero. Nondimeno non vi sarà bisogno d'importazione, giachè un prodotto ordinario eccede del 50 per cento i bisogni interni. Il grano turco, coltivazione principalissima della provincia, promette un raccolto abbondantissimo. La segale ha dato un prodotto pure abbondantissimo, l'avena un prodotto ordinario.

Belluno. — Non può farsi peranco un giudizio sicuro sul prodotto dei cereali, è però a ritenersi ch'esso sarà scarso e non superiore a quello dell'anno scorso. Al difetto della quantità aggiungesi lo scadimento della qualità cagionato dalla ruggine. La provincia ritrae 9|10 del consumo e dai Principati Danubiani, dai quali è ritirato, sotto il nome di sorgo Barca, un grano poco salubre e spesse volte infetto dal parassita *Penecillum glaucum* che produce l'endemia pelagrosa.

Venezia. — Per quanto odesi il frumento è scarso assai, la spica è vuota; molti non fanno che il terzo, altri la metà d'un raccolto ordinario ed in generale sembra che non raggiungasi neppure la metà stessa. Non promette bene neppure il grano turco.

IV. Regione della Liguria.

Porto Maurizio. — La coltivazione dei cereali è poco estesa; in generale non se ne produce più di 10,000 ettolitri all'anno. Il raccolto

---

APPENDICE

(26)

DIARIO DI UN GIOVANE ALLA MODA

volgarizzato dal russo da F. P. FENILI

IV.

LA PRINCIPESSA MARIA.

Continuazione — Vedi n. 201

In una casa all'estremità della via maestra, la quale è più elevata delle altre, scorsi un'insolita illuminazione. Di tratto in tratto, udivasi un coro rumoroso di voci discordanti. Non tardai a persuadermi che dovesse trattarsi di un banchetto di ufficiali. Scesi di cavallo, e mi avvicinai pian pianino alla finestra di quella casa. Le imposte sporgenti e mal chiuse mi diedero agio di vedere i convitati, e di origliarne la conversazione. Si parlava di me.

Il capitano dei dragoni, rosso come un peperone pel vino bevuto, dava pugni sul tavolo, e invitava gli astanti ad ascoltarlo attentamente.

— Signori, diceva, tutto questo non ha senso comune. Petchorin dev'essere punito. Questi damerini di Pietroburgo, se prima non subiscono una buona correzione, sono sempre insopportabili. Quello lì crede di possedere egli solo l'esperienza del mondo, sol perchè calza sempre stivali puliti e guanti fini. Non vedete con che tuono impertinente e' sorride? Eppure io sono convinto che gli è un vigliacco..... un vigliacco matricolato!

— Lo credo anch'io, fece Gruschnitzki. Si direbbe che co' suoi frizzi cerchi di sfuggire le querele. Una volta gli dissi il fatto mio in un modo così energico, che un altro mi avrebbe lì per lì fatto a pezzi: ma Petchorin contentossi di porre in celia ogni mia parola. Io naturalmente mi astenni dallo sfidarlo, giacchè ciò non toccava a me ch'ero il provocatore: ed egli non se ne diede per inteso.

— Gruschnitzki, osservò un altro della comitiva, ha ruggine contro di lui, per avergli alienato l'affetto della principessa.

— Domando scusa; protesto! È vero che ho fatto un po' di corte alla principessa, ma ho smesso tosto: giacchè non ho nessuna intenzione di prender moglie, e d'altra parte il compromettere una giovane è cosa che ripugna a' miei principii.

— Sì, posso assicurarvi ch'è un gran vigliacco... voglio dire Petchorin, non mica Gruschnitzki... Gruschmitzki è un bravo giovane, e, oltracciò, è mio intimo amico — proseguì a dire il capitano dei dragoni.

— V'è nessuno qui, o signori, che pigli le sue difese? Nessuno? Tanto meglio! O s'ha a provare un po' il suo coraggio? Avremmo di che divertirci.

— Ben volentieri: ma in che maniera?

— Ho un piano in proposito. State a sentire. Gli è Gruschnitzki che trovasi in ispecial modo in urto con lui: tocca quindi a Gruschnitzki di assumere la parte principale. Egli dovrà cogliere un pretesto qualsiasi per isfidare Petchorin. Permettete che spieghi il mio concetto: la burla deve precisamente consistere in questo..... egli, dunque sfida Petchorin. Bene! ogni cosa, la sfida, gli apparecchi, le condizioni, vogliono esser fatti con la maggiore solennità e terrore possibile..... tutto questo è affar mio. Io sarò il vostro secondo, mio buon amico! Va benone! Ma il bello della burla viene adesso. Si caricheranno le pistole senza palle: scommetto l'osso del collo che Petchorin sarà preso dallo spavento. Collocheremo i combattenti a sei passi di distanza! Corbezzoli! Acconsentite, o signori?

— Magnifico piano! Siamo pienamente di accordo. E perchè no? risposero tutti.

— E voi, Gruschnitzki?

Io aspettavo col massimo interesse la risposta di Gruschnitzki.

Il sangue, dall'indignazione, mi bolliva entro le vene, al pensare che se per mero caso non fossi passato di là, sarei stato ridicolo soggetto di beffa in mano di quegl'imbecilli. Se Gruscnitzki ricusava di aderire, sentivo che sarei corso ad abbracciarlo con espansione. Ma dopo breve silenzio egli alzossi, stese la mano al capitano, e in tuono grave esclamò:

— Ebbene, acconsento.

Mal potrebbe descriversi la gioja dell'intiero onorevole consesso.

Io me ne tornai a casa mosso da due diversi sentimenti. L'uno era di dolore: « Perchè mi odiano?» chiedevo a me stesso. « Perchè? Ho forse recato ingiuria a qualcuno di loro? No. Appartengo forse a quel genere d'individui la cui sola vista eccita antipatia? » E allora sentivo che l'inveterato sentimento d'ira tornava a impadronirsi dell'animo mio. « Badate, sig. Gruschnitzki! esclamavo meco stesso passeggiando per la mia stanza. Io non sono uso a tollerare scherzi di siffatto genere. Potrebbe darsi che aveste a pagar caro l'applauso onde vi furono larghi i vostri stupidi camerata. Non sono mica uomo da servire a voi di trastullo! »

Stetti l'intiera notte senza chiuder occhio. Alla dimani, pareva che fossi preso dall'itterizia.

Alla fonte, incontrai la principessa.

— State male? mi chiese con occhio scrutatore.

— La scorsa notte non ho dormito.

— Non ho dormito neanch'io. Vi ho accusato... forse a torto? Spiegatevi voi stesso in modo esplicito: io posso perdonarvi tutto.

— Tutto?

— Tutto... sì: ma dite la verità, e presto. Guardate, veh! Ho fatto ogni sforzo per ispiegarmi la vostra condotta, per riuscire a spiegarla: temete forse che la mia famiglia possa fare delle obbiezioni..... ciò non vorrebbe dir nulla... massime quando saprete... (la sua voce tremava)... le mie preghiere valgono ad ottenere ogni cosa. O gli è forse a motivo della vostra condizione? Oh! state sicuro che per colui che amo sono pronta a sacrificar tutto. Ma rispondete senz'altro indugiare... Abbiate un po' di pietà... Voi non mi disprezzate, non è vero?

Mi prese, così dicendo, per mano.

Sua madre ci precedeva col marito di Vera, e non si accorgeva di nulla; pure eravamo spiati da' pazienti oziosi, — la gente più curiosa e pettegola di questo mondo, — epperò liberai tosto la mia mano dalle strette appassionate di lei.

— Vi parlerò franco, le risposi. Non voglio nè scusare nè spiegare la mia condotta: non vi amo.

Le sue labbra si fecero pallide.

— Lasciatemi, mi mormorò in modo quasi impercettibile.

Io crollai il capo, le voltai le spalle, e me n'andai per la mia strada.

25 giugno.

Talvolta disprezzo me medesimo. Gli è forse per ciò che disprezzo anco gli altri? Io fui sempre incapace di emozioni generose: inorridivo all'idea di poter sembrare ridicolo. Un altro, nella mia situazione, avrebbe offerto alla principessa *son cœur et sa fortune*: su me, l'idea sola del matrimonio esercita un influsso magico. Per quanto appassionatamente io possa amare una donna, non appena la mi lasci in qualche modo capire che spera ch'io la sposi... addio amore, addio passione! Il cuore mi si muta in macigno, e nulla vale a rianimarlo. Sono pronto a qualsiasi sacrificio, quest'uno eccettuato. Rischierei venti volte la vita, l'onore anche... ma vendere la mia libertà, no! E perchè poi la tengo così preziosa? Quali van-

dell'anno in corso non è inferiore a questa cifra. Vi sarà bisogno d'una importazione di circa 130,000 ettolitri di grano, di cui 100,000 di frumento.— L'importazione si fa quasi per intiero da Genova ed in piccola quantità da Cagliari, Sant'Antioco, Terralba, Roma, Carloforte e Barletta.

Genova. — Dalle notizie pervenute può desumersi che il raccolto dei cereali sarà scarso e forse di un terzo inferiore a quello dell'anno passato. Il prodotto non basta neppure in annate abbondanti ai bisogni della provincia per cui se ne importa direttamente dal mar Nero e dal mar d'Azoff nonchè dal Piemonte, dalla Lombardia e dall'Emilia.

Massa Carrara. — Sembra che il raccolto sia stato molto inferiore a quello degli anni antecedenti e che il grano, in causa della ruggine, sia esile ed essiccato.

V.
Regione dell'Emilia.

Piacenza. — Reputasi fortunato chi raccoglie due sementi, ed anche questo piccolo prodotto è di qualità molto scadente. Il grano turco dà le migliori speranze.

Parma. — Il raccolto del grano fu in generale oltremodo scarso. Si dovette sollecitare la mietitura per isfuggire ai danni delle nebbie, per cui il grano è rimasto assai piccolo, leggero, senza nerbo, con carie e rugginoso. Nel colle ed in alcune località dell'alta pianura il raccolto fu, se non molto abbondante, alquanto maggiore di quello dell'anno scorso.

Reggio. — Il prodotto del frumento fu superiore in quantità a quello dell'anno scorso, ma fu molto danneggiato dalla ruggine così che il suo peso è di molto inferiore al normale. Non può giudicarsi ancora se la provincia debba ricorrere alla importazione. Il grano turco promette un abbondantissimo raccolto.

Modena. — In alcune località il raccolto del frumento supera di poco il raccolto di già molto scarso dell'anno passato, in altre località è di alcun poco inferiore. Causa di questo risultato è stata la grandine. In ogni modo il prodotto supera, benchè in quantità limitate, i bisogni della consumazione locale; l'eccedente esportasi verso la Lombardia ed il Piemonte.

Ferrara. — Dalle voci che corrono si può arguire che il raccolto dei cereali, in causa della inondazione e di sfavorevoli avvenimenti meteorologici, toccherà la metà della produzione normale ordinaria e sarà di un terzo inferiore a quello dell'anno scorso. Nondimeno si crede che potrà bastare ai bisogni locali.

Bologna. — Il prodotto del frumento sembra superiore al prodotto scarsissimo dello scorso anno, però non basterà ai bisogni del consumo interno. La deficienza si spera sarà colmata dal raccolto del grano turco che promette di essere molto abbondante.

Ravenna. — Il raccolto del grano può dirsi medio e non al disotto di quello dell'anno scorso; la qualità però è più scadente. Non si può ancora determinare la quantità che resterà disponibile per la esportazione, la quale d'ordinario prende la via della Toscana e del Piemonte. Un raccolto abbondantissimo è promesso dal granone di cui si farà un'esportazione, non solo per le provincie limitrofe, ma eziandio per l'estero. Egualmente dicasi dei fagiuoli.

Forlì. — La produzione dei cereali in generale è stata buona, anzi alcun poco superiore a quella dello scorso anno, per cui ove non fallisca il raccolto del grano turco, che si presagisce abbondantissimo, si potranno esportare circa 40,000 ettolitri di frumento.

VI.
Regione delle Marche.

Pesaro. — Da quanto può arguirsi il raccolto del grano sarà alquanto inferiore a quello dell'anno scorso, ma basterà alla consumazione interna aiutata da un abbondantissimo raccolto di fave. Il frumentone promette moltissimo; d'ordinario, nelle buone annate se ne esportano per l'Istria e per la Dalmazia circa 100,000 ettolitri.

Ancona. — Sembra che il raccolto del grano sia di un quinto superiore a quello dell'anno scorso, e per ciò più che sufficiente al consumo locale; anzi si calcola di poterne esportare qualche migliaio di ettolitri. Il frumentone promette sin d'ora un discreto raccolto che potrà essere abbondantissimo se fra breve la pioggia mitigherà i calori della stagione.

Macerata. — Il raccolto del grano fu abbondante, sarà pure abbondante quello del grano turco. Questi due cereali presi insieme daranno un prodotto del 30 per 0[0] superiore a quello dell'anno scorso. La quantità disponibile per l'esportazione, che d'ordinario è diretta verso l'Umbria, Toscana ed alta Italia, pare non sarà inferiore a 600,000 ettolitri.

Ascoli Piceno. — Se cesseranno le pioggie, che si succedono a brevi intervalli, il prodotto del grano e del frumentone sarà superiore a quello dell'anno scorso. La produzione non basta alla consumazione interna e d'ordinario se ne importano 68,000 ettolitri all'anno, corrispondenti ad un consumo di due mesi. Una discreta quantità di grani è pure esportata verso gli scali del litorale adriatico.

VII.
Regione dell'Etruria.

Firenze. — Sembra che vi abbia una produzione inferiore alla media, che pure non suol bastare alla locale consumazione. D'ordinario si soccorre a tale deficienza con importazioni dalle altre parti d'Italia e dall'Oriente.

Arezzo. — Il prodotto dei cereali, che sarebbe stato molto abbondante e di buonissima qualità, se non si fosse sviluppata la ruggine, non fu minore a quello dell'anno decorso. Ogni anno se ne esporta per le provincie vicine, che li destinano alla seminagione, e per il porto di Livorno, e se ne importa una quantità maggiore, ma di una qualità più scadente, dall'Umbria.

Grosseto. — Il raccolto dei grani non raggiunge che il terzo dei raccolti dell'anno scorso; la qualità è scadente per i guasti apportati dalla ruggine. Il grano turco promette un raccolto abbondantissimo e tale da compensare la deficienza del frumento, per cui si spera che la provincia non debba ricorrere alla importazione.

Lucca. — Nelle buone annate s'importano circa 200,000 ettolitri di frumento; in quest'anno si avrà bisogno di ettolitri 300,000. Se ne dovrebbe importare ogni anno di più se non supplisse la estesa e duplice coltura del grano turco. La importazione prende le mosse dalle Maremme Toscane, dalle Puglie e dalla Sicilia.

Pisa. — La ruggine ha fatto gravi danni nel frumento; il raccolto sarà inferiore forse della metà a quello dello scorso anno. Il prodotto non basta neppure in anni abbondanti alla consumazione interna, sicchè in quest'anno dovrà farsene una grande importazione dalla Lombardia, dal Napoletano, dalla Sicilia, dalle Marche e dall'estero. La deficienza del frumento sarà, se le speranze non ingannano, compensata da un abbondante raccolto di grano turco.

Livorno. — Sembra che tanto nell'agro livornese, quanto nell'isola d'Elba, la produzione sia stata maggiore che nell'anno scorso, la quale a sua volta è stata discreta. Però la differenza è lieve. Il raccolto basta per la terra ferma ai bisogni di consumo d'un mese, e per l'isola ai bisogni di tre mesi. La importazione si farà dalle Maremme Toscane, dalla Puglia, dalla Sicilia, dal Danubio, da Odessa e dal mar d'Azoff.

Siena. — La produzione è stata, di fronte a quella dell'anno scorso, inferiore per quantità e per qualità. L'anno scorso la produzione bastò per la consumazione locale, ma in quest'anno non sopperirà che ai bisogni di 8 o 9 mesi, ed anche ciò nel solo caso che il granone dia, come sperasi, un buon raccolto. La importazione per i bisogni degli altri mesi si farà da quei paesi nei quali si avranno i maggiori vantaggi. In altri anni di scarsezza si ritirarono i grani da Grosseto, dalla Val di Chiana, da Orvieto e da Livorno. Mancando quest'anno un treno merci da Siena a Grosseto, la provincia non può fare assegnamento che sul grano estero, per la via di Livorno.

VIII.
Umbria e provincia di Roma.

Perugia. — In generale si prevede un raccolto scarso.

Roma. — La produzione è stata maggiore in media di oltre un quarto di quella del decorso anno. Supera forse i bisogni della consumazione interna. Nella provincia di Roma difettano i grani duri, che d'ordinario si importano dal mare d'Azoff, i teneri, all'occorrenza, dal mezzogiorno d'Italia. Il grano turco promette un raccolto ubertoso ed eccedente di molto i bisogni interni. Le avene eccedono i bisogni e potranno esportarsene non meno di 50 mila quintali.

IX.
Regione della Bassa Italia.
(Versante Mediterraneo).

Terra di Lavoro (Caserta). — La produzione dei cereali può ritenersi di ettolitri 1,986,516, dei quali saranno disponibili per l'esportazione ettolitri 446,736.

Napoli. — La coltivazione dei cereali, tranne che nel circondario di Casoria, è di poco momento. Ai bisogni di consumo della provincia provvedono i grani della Terra di Lavoro, di Molise e delle Puglie.

Benevento. — La trebbiatura è appena incominciata, però si ritiene che il raccolto sia stato molto abbondante e che superi di 2/5 il prodotto dell'anno scorso. Una parte del medesimo è disponibile per l'esportazione. Il circondario di Cerreto manda i suoi grani nella Terra di Lavoro, e quello di S. Bartolomeo in Galdo a Castellammare di Stabia ed a Torre Annunziata.

Principato Ulteriore (Avellino) — La produzione dei cereali supererà di alcun poco quella dell'anno scorso. Soddisfatti i bisogni del consumo locale, ne resterà disponibile qualche quantità per l'esportazione. Il frumentone promette un raccolto abbondante.

Principato Citeriore (Salerno). — Il prodotto dei cereali non fu abbondante, pure s'ebbe in media dall'8 al 10 per 1, così che si raggiunse quasi il raccolto dell'anno scorso. Si dovrà ricorrere, come nello scorso anno, alla importazione. Il frumentone promette un raccolto abbondantissimo.

Basilicata (Potenza). — Il prodotto dei cereali fu in generale soddisfacente; credesi che supererà i bisogni locali e che ne resterà disponibile per l'esportazione.

Calabria Citeriore (Cosenza). — I raccolti sono ritenuti piuttosto abbondanti; il consumo della provincia è assicurato e se, come sperasi, sarà abbondante il prodotto del grano turco e delle castagne, una parte dei cereali potrà essere esportata.

Calabria Ulteriore Seconda (Catanzaro). — Il prodotto del grano fu scarso e per un terzo inferiore a quello dell'anno scorso. Questa scarsezza è aggravata notevolmente dalla cattiva qualità. Farà mestieri importare circa 200,000 ettolitri dal mar Nero. Le altre biade non ascendono che alla metà della media degli anni scorsi.

Calabria Ultra Prima (Reggio). — La produzione ordinaria è di ettolitri 40,000 di frumento tenero e di ettolitri 170,000 di grano turco, segala, fave, orzo, ed avena. Questa produzione non basta per i bisogni del consumo interno e s'importano in media dai paesi del Danubio, dalla Puglia, dalla Sicilia e da Genova 300,000 ettolitri di frumento all'anno.

Per ciò che si riferisce all'anno in corso non può per ora dirsi altro se non che la produzione è stata di molto inferiore alla produzione ordinaria.

X.
Regione della Bassa Italia
(Versante Adriatico).

Primo Abruzzo Ultra (*Teramo*). — Il grano ha dato un raccolto ubertoso e tale da superare di un terzo il raccolto dell'anno scorso. Credesi che toccherà la cifra di 800 mila ettolitri, e che circa 200 mila ettolitri saranno disponibili per la esportazione. Il granone presenta una floridezza, e promette un'abbondanza non ordinaria.

Abruzzo Citra (*Chieti*). — Il grano ha dato un prodotto più ubertoso che negli anni scorsi; ma sta ancora all'aperto sul campo, e può essere guastato dalle pioggie. Il granone promette pure un raccolto abbondante. In media può calcolarsi che il grano dia un terzo di più ed il granone il quintuplo dell'anno scorso. Un terzo del grano e due terzi del granone potranno esportarsi.

Abruzzo Ultra 2° (*Aquila*). — La grandine e le inondazioni hanno distrutto una parte delle speranze dell'agricoltore. Il prodotto del grano non è maggiore di quello dell'anno passato, che fu pure scarso. Giungerà approssimativamente a 700,000 ettolitri. Il consumo locale richiede quasi 800,000 ettolitri, per cui, tenuto calcolo della produzione del grano, e posto che la speculazione non proceda ad esportazioni, il consumo della provincia può ritenersi come assicurato. Il grano è stato danneggiato anche nella qualità dal così detto *carbone*.

Molise (*Campobasso*). — Credesi che il prodotto dei grani sarà abbondantissimo e di ottima qualità. La produzione supera quasi sempre i bisogni locali; laonde si mantiene un vivo commercio di esportazione con Napoli e dintorni.

Capitanata (*Foggia*). — Il raccolto dei cereali fu soddisfacente e superiore a quello dell'anno scorso. Calcolasi che superi un milione di ettolitri. Una parte ne sarà disponibile per l'esportazione. L'Italia superiore ha di già fatto delle richieste, che però non si poterono soddisfare, perchè sono ancora indietro i lavori di trebbiatura.

Terra di Bari. — Il raccolto dei cereali è stato abbondante, ed ha superato quello del decorso anno, sicchè potrà esportarsene una quantità abbastanza notevole.

Terra d'Otranto (*Lecce*). — Il prodotto dei cereali fu mediocre ed inferiore d'un terzo al prodotto dell'anno scorso, ma basterà per i bisogni di consumo della provincia.

XI.
Regione della Sicilia.

Messina. — La produzione è stata mediocre e presso a poco eguale a quella dell'anno scorso; però, come d'ordinario, non basta al consumo locale, e si deve importarne dal Levante, specialmente per i circondari di Messina, Castroreale e [illegible].

Trapani. — Credesi che il raccolto sarà mediocre ed inferiore di un quarto a quello dell'anno scorso, ma però sufficiente per il consumo locale.

Girgenti. — I cereali hanno dato un prodotto medio, e quindi quasi eguale a quello dell'anno scorso. Basteranno a soddisfare 4[5 della consumazione interna; 1[5 sarà importato dalle provincie napoletane.

Caltanissetta. — Il raccolto dei cereali fu nella parte meridionale della provincia molto scarso. Nella parte centrale meno che mediocre e nella parte settentrionale qua mediocre e là buono. Però la produzione eccede i bisogni della provincia e se ne farà esportazione per i mercati marittimi dell'isola.

Siracusa. — Il prodotto dei cereali in alcuni comuni ha dato appena la semente ed in altri è stato mediocre; l'orzo ha dato un buon raccolto. L'annata precedente, che non fu ubertosa, ha dato circa 800 mila ettolitri, quella in corso circa la metà. Per i bisogni del consumo locale richieggonsi 550 mila ettolitri, per cui in quest'anno farà mestieri importarne 20 o 30 mila ettolitri dal Levante.

Catania. — La produzione dei cereali può calcolarsi in salme 550,000, pari ad ettolitri 1,506,000, e sta a quella dell'anno scorso come 2 : 1. Ne resteranno disponibili per l'esportazione circa 195,000 ettolitri.

XII.
Regione della Sardegna.

Sassari. — Sembra che il raccolto sia stato abbondante e che ne rimanga disponibile una discreta quantità per l'esportazione Nel 1871 il prodotto fu del 4 per 1, nel 1872 è stato del dieci

Cagliari. — Secondo le voci che corrono la produzione del frumento e dell'orzo è stata abbondantissima e tale che soddisfatti ad esuberanza i bisogni di consumo della provincia, ne resterà una considerevolissima quantità a disposizione del commercio di esportazione.

RIASSUNTO PER REGIONI.

I. — *Alto Po.*

Il frumento danneggiato segnatamente dalla ruggine ha dato un prodotto scarsissimo e di qualità molto scadente. Si può ritenere che in media non abbia raggiunto la metà della produzione dell'anno scorso, sicchè si dovrà ricorrere a grandi importazioni. Il grano turco, per contrario, promette in tutte le provincie un raccolto abbondantissimo.

II. — *Lombardia.*

Fu pure scarsa, e di qualità scadente la produzione del frumento in Lombardia, e qui pure farà mestieri ricorrere alla importazione, fuorchè per la provincia di Cremona, la quale metterà, anche in quest'anno, a disposizione degli esportatori circa 200,000 ettolitri di frumento e grano turco. La sola provincia di Milano si crede debba importare per 770,000 ettolitri. Il grano turco promette un buon prodotto segnatamente per la provincia di Cremona.

III. — *Venezia.*

Scarso e scadente fu il prodotto del frumento anche nelle provincie venete. Dovranno ricorrere alla importazione le provincie di Verona, Treviso, e Belluno. Ne potranno esportare a quel che si ritiene la provincia di Padova (circa 15 mila quintali) e quella di Rovigo per una quantità non ancora determinabile. Il grano turco promette, trannechè nella provincia di Venezia, un raccolto molto abbondante.

IV. — *Liguria.*

Il prodotto fu scarso, e, nella provincia di Massa Carrara, molto scadente.

V. — *Emilia.*

Il prodotto del frumento fu discreto nelle provincie di Forlì, di Ravenna, di Reggio, minore nelle provincie di Bologna e Modena, e molto scarso a Ferrara, a Parma e sovrattutto a Piacenza, ove non si ricavò neppur due volte la semente. Anche la qualità in generale lascia molto a desiderare. Ne potranno esportare le provincie di Forlì (40,000 ettolitri circa), di Modena e di Ravenna. Il grano turco fa sperare un raccolto molto abbondante.

VI. — *Marche.*

Il raccolto del frumento è stato, fuorchè a Pesaro, notevolmente superiore al raccolto dell'anno scorso. Ne esporteranno le provincie di Macerata (600,000 ettolitri), di Ancona e di Pesaro; dovrà importarne circa 60,000 ettolitri quella d'Ascoli Piceno. Il grano turco promette un raccolto abbondantissimo.

VII. — *Etruria.*

Il raccolto del frumento è stato scarso nelle provincie di Grosseto, Pisa, Perugia e Siena, discreto a Firenze, Lucca ed Arezzo, e un po' più abbondante a Livorno. Si spera un abbondante raccolto di grano turco.

VIII. — *Umbria e provincia di Roma.*

Il raccolto del grano è stato scarso nella provincia di Perugia, abbondante in quella di Roma. Si prevede pure abbondante il raccolto del grano turco. Si potrà disporre per l'esportazione di circa 50 mila quintali di avena.

IX. — *Italia Bassa — Versante Mediterraneo.*

Il prodotto del frumento fu molto abbondante a Benevento, abbondante nella Calabria Citeriore, soddisfacente nella Basilicata e nel Principato Ulteriore, discreto nel Principato Citeriore, scarso nella Calabria Ultra Prima e in quel di Catanzaro. Se ne potrà esportare dalla Terra di Lavoro 450,000 ettolitri, a quel che si prevede, e dalla Calabria Citeriore, dalla Basilicata, dal Principato Ulteriore e dalla provincia di Benevento altre quantità non determinate. Dovranno importarne la Calabria Ultra 1ª (più di 300,000 ettolitri), Catanzaro (200,000 ettolitri), Napoli ed il Principato Citeriore. Il grano turco promette un raccolto abbondante.

X. — *Italia Bassa — Versante Adriatico.*

Il prodotto del frumento fu abbondantissimo nel Molise, nel Primo Abruzzo Ultra e nell'Abruzzo Citeriore, abbondante nella Terra di Bari, soddisfacente nella Capitanata, piuttosto scarso nella Terra d'Otranto e nell'Abruzzo Ulteriore Secondo. Se ne potrà esportare dall'Abruzzo Citeriore, dalla Capitanata, dalla Terra di Bari forse un 200,000 ettolitri e altra quantità non determinata dal Molise. Il grano turco lascia sperare un raccolto d'un'abbondanza non ordinaria.

XI. — *Sicilia.*

In generale la produzione è stata scarsa o mediocre fuorchè nella provincia di Catania che ha dato una produzione doppia di quella dell'anno scorso. Ne esporteranno le provincie di Catania (195,000 ettolitri circa) e di Caltanissetta; ne importeranno le provincie di Siracusa (20— 30,000 ettolitri), di Messina e di Girgenti.

XII. — *Sardegna.*

Il raccolto del frumento fu abbondantissimo, dimodochè potrà esportarsene una considerevole quantità.

RIASSUNTO GENERALE.

Da quanto è stato esposto apparisce che il raccolto del frumento fallì quasi per intiero nella regione dell'Alto Po e che fu pure scarso nella Lombardia, nella Venezia, nell'Emilia, nell'Etruria e nella Sicilia. Però sarà di grande sollievo a tutte queste regioni il grano turco che ovunque promette un raccolto di straordinaria abbondanza. Per le Marche, per la provincia di Roma e per le provincie del Napoletano il raccolto del frumento può considerarsi come soddisfacente ed abbondantissimo quello del grano turco. Abbondantissima fu pure la produzione del frumento nell'isola di Sardegna. Alle quali cose è bene aggiungere che dalle informazioni avute per mezzo del Ministero degli Affari Esteri intorno alla produzione dei cereali nei paesi di esportazione per l'Italia risulta che in una parte della Russia meridionale si calcola sopra un buon raccolto; ad Odessa sopra un raccolto medio ma di buona qualità, e che sperasi in un buon raccolto di grano turco. Nell'Ungheria il raccolto è appena incominciato e si prevede buono. Infatti n. 937 rapporti lo sperano buono, 771 mediocre e 160 cattivo.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.
Avviso di concorso.

È aperto un concorso per titoli alle seguenti cattedre della Scuola superiore di agricoltura in Portici.

1° Fisiologia animale e zootecnia — professore ordinario — stipendio L. 5,000.

2° Lingua tedesca — professore straordinario — stipendio L. 3,000.

3° Disegno — professore incaricato — stipendio L. 2,000.

Le istanze accompagnate dai titoli opportuni

---

[m]taggi mi arreca? Che cosa farò un giorno di me? Che cosa mi aspetto dall'avvenire? — Nulla, per vero. — Sento entro di me un terrore antipatico, un presentimento inesplicabile. Non v' ha forse gente che schiva istintivamente i ragni, le tignuole, i sorci?... E poi, devo confessare intiera la verità? Quand'ero ancora bambino, una vecchia indovinò a mia madre la mia fortuna con le carte, e preconizzò che sarei morto a cagione di una cattiva moglie. Tale predizione, anco in quell'età così tenera, mi colpì, e destò nell'animo mio una ripugnanza invincibile pel matrimonio. Eppure, sento che la predizione dovrà avverarsi... ma, se non altro, m'ingegno il più che posso di ritardarla.

26 giugno.

Ieri giunse qui il prestigiatore Apfelbaum. Alle porte dell'albergo, enormi cartelloni proclamano che « il summenzionato celebre prestigiatore, saltatore di corda, professore di chimica e filosofia naturale, avrà l'onore, questa sera, alle otto, di dare un brillante spettacolo nella sala dell'aristocrazia... comunemente detta sala da pranzo dell'albergo. Prezzo dei biglietti, quattro rubli e mezzo. »

Tutti andranno ad ammirare il celebre giocoliere: anco la principessa Ligoffska, quantunque sua figlia non istia bene, ha preso un biglietto.

Dopo desinare, passai dalla casa di Vera: essa sedeva sola al balcone. A un tratto veggo cascarmi a' piedi un pezzettino di carta

« Stasera, alle dieci, potete venir su dalla scala di fronte. Mio marito è andato a Patigorsk, e non sarà di ritorno che domattina. Nessuno de' miei servi sarà in casa: ho dato biglietti a ognuno di loro, anche ai servi della principessa. — Vi aspetto: non mancate. »

Ah! pensai fra me: alla fine ho pur vinto la partita.

Alle otto mi recai all'albergo, nella sala dello spettacolo: la rappresentazione era principiata. Negli ultimi posti ravvisai la gente di servizio di Vera e della principessa: non ne mancava nessuno. Gruschnitzki sedeva in prima fila, armato del suo bravo occhialino: il giocoliere, ogni volta che gli occorresse un fazzoletto, un oriuolo, un anello, o qualcos'altro di simile, rivolgevasi sempre a lui. Gruschnitzki vuol soppiantarmi. Sta bene: quando sarà tempo di aggiustare i nostri conti, rammenterò ogni cosa.

Poco prima delle dieci, mi alzai e me ne andai.

Nel cortile regnava tale oscurità, ch'era impossibile di distinguere checchessia. L'aria era soffocante: solo una leggiera brezza agitava di tratto in tratto le cime dei pioppi che circondano l'albergo, alle cui finestre affollavasi la plebe, ingegnandosi di godere essa pure dello spettacolo.

Scesi dalla collina, e, rasentato con precauzione il muro della casa di Vera, mi affrettavo ad entrare dalla porta principale Sul più bello, mi parve di udire qualcuno a camminarmi dietro: mi fermai e guardai intorno, ma al buio non potevo distinguer nulla. Tuttavia, volendo usare prudenza, prima di entrare mi posi a passeggiare un pochino nelle adiacenze, come uno sfaccendato. Nel passare sotto alle finestre della principessa, udii nuovamente un calpestio, e da lì a poco vidi a passarmi vicino un uomo avvolto in un mantello. Ciò cominciava a darmi pensiero. Nullameno entrai pel portone, e salii in fretta le scale al buio. L'uscio di casa si aprì, e una manina di donna afferrò la mia...

— Spero che non vi avrà veduto nessuno? mi mormorò Vera, conducendomi nella sua stanza.

— Nessuno.

— Credete ora all'amor mio? Ho esitato molto, ho combattuto molto con me stessa... ma che farci? Voi esercitate su me qualunque influsso che vi piaccia.

Il cuore di lei batteva fortemente: le sue mani erano diaccie. Indi cominciò a farmi le sue lagnanze, i suoi rimproveri di gelosia: voleva che le confessassi ogni cosa, dicendo che sopporterebbe con rassegnazione la mia infedeltà, null'altro avendo essa a cuore in questo mondo che la felicità mia. Io mi guardai bene dal prestarle fede: tuttavia m'ingegnai di acquetarla con giuramenti, promesse e così via.

— Dunque, non è vero che intendete sposare Mary? Non la amate? E la poverina che crede... ma sapete che quell'infelice vi ama proprio con passione?

Le spiegazioni durarono lung'ora: si era fatto tardi, e la gente tornava dallo spettacolo di prestigio. Come prima fu cessato il rumore nelle vie, apersi la finestra, annodai insieme due scialli, e mi calai giù, lungo le colonne, fino alla finestra sottostante. Nella stanza della principessina stava tuttavia acceso un lume. Una forza invisibile mi teneva immobile presso a quella finestra. Le persiane erano socchiuse appena, sicchè i miei sguardi curiosi potevano vagare a lor agio nell'interno dell'appartamento. Mary sedeva sul sofà, con le braccia incrociate sulle ginocchia. I suoi abbondanti capegli erano raccolti entro un'elegante cuffia guarnita di trine; le copriva le spalle un gran fazzoletto rosso, e teneva i piedini nascosti entro un paio di pantofole di Persia. Sedeva immobile, il capo reclinato sul petto; a fianco a lei, sovra un tavolino, era un libro aperto; ma pareva che i suoi occhi, improntati di dolore ineffabile, si fossero già posati cento volte sulla pagina medesima, e che i suoi pensieri si fossero invece rivolti altrove.

A questo punto, udii a muoversi qualcosa fra gli arbusti. Salto allora dal vano della finestra sul prato, e sento posarmisi sulla spalla una mano invisibile.

— Ah! ah! fece una voce rauca. Vi ci ho colto? V'insegnerò io a visitare di notte le belle principesse!

— Tenetelo fermo! gridò un altro individuo, uscendo fuori da un'imboscata.

Erano Gruschnitzki e il capitano dei dragoni.

Assestai sulla testa del capitano un vigorosissimo pugno, lo buttai a terra, e con un calcio lo spinsi fra le macchie, che mi stavano dinanzi.

Io conoscevo a menadito i sentieri tutti che s'intersecano su per la collina e traverso i quali giungesi alle nostre case.

— Al ladro! La forza! si posero essi a gridare.

Udii quindi a sparare un colpo di pistola: lo stoppacciolo fumante venne quasi a cadermi ai piedi.

In men che si dica, io mi trovai già entro la mia stanza: mi spogliai e mi buttai sul letto. Il servo aveva appena chiuso l'uscio, che Gruschnitzki e il capitano vennero a bussarvi.

— Petchorin! Dormite? siete in casa? gridò il capitano.

— Certamente .. sono coricato, risposi di cattivo umore.

— Alzatevi! Ci sono i ladri! I circassi!

— Ho molto freddo, e non intendo prenderne dell'altro.

Da lì a poco, se ne andarono via. Malgrado che avessi risposto alla loro chiamata, girarono intorno un'intiera ora nel giardino, cercandomi. Frattanto suscitossi un baccano d'inferno. Dal forte giunse di galoppo un cosacco: vi fu un allarme generale; ognuno cercava i circassi nei boschetti, naturalmente senz'alcun risultato. Pure non pochi rimasero probabilmente convinti che, se la guarnigione ci avesse messo un po' più di bravura e di energia, una ventina almeno de' malfattori sarebbero stati uccisi sulla faccia del luogo.

(Continua)

dovranno essere presentate al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio non più tardi del giorno 10 settembre p. v.

L'esame di essi sarà fatto da una Commissione in Napoli.

Roma, li 25 luglio 1872.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
N. Miraglia.

(Si pregano i giornali a riprodurre il presente avviso).

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di una rendita 5 0[0 al n. 49709 dei registri di questa Generale Direzione per annue lire 810 al nome di Raglianti Didone fu Giovanni domiciliata a Livorno, minore, amministrata dalla propria madre Menicagli Matilde, e sottoposta al vincolo di usufrutto in favore di quest'ultima, allegandosi la identità della persona della medesima con quella di Raglianti Itala-Adonide fu Giovanni, ora maggiorenne, domiciliata come sovra.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 14 giugno 1872.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO

Nella seduta del 23 a sera della Camera dei Comuni d'Inghilterra, prendendo argomento da talune considerazioni fatte dal conte Enfield sullo sbarco di prigionieri francesi sul litorale inglese, il signor Roberto Peel ha richiamata l'attenzione sopra altre classi di forestieri che egli considera pericolose quanto e forse più dei comunisti, ed ha chiesto quali disposizioni adotterebbe il governo per fare eseguire la legge del 1829 contro i gesuiti in Inghilterra. Il signor Gladstone disse che bisognava riflettere assai prima di eseguire quella legge che non ebbe mai vigore. Il signor Roberto Peel espresse il desiderio di sollevare la questione della presenza dei gesuiti in Inghilterra, facendone oggetto d'una discussione speciale. I signori Hardcastle e Roberto Peel conchiusero annunziando la loro intenzione di presentare formali interpellanze intorno a questo argomento.

I fogli di Francia in data del 24 considerano come terminata la lotta per la tassa sulle materie prime. Posciachè il primo articolo del progetto fu adottato con 82 voti di maggioranza sopra 552 votanti, non vedono che possa esserci altra opposizione efficace contro il progetto stesso.

Quanto ad essere contenti d'una tale conchiusione i giornali francesi, nella loro grandissima maggioranza, non lo sono affatto.

Così il *Journal des Débats* scrive: « Non ignoriamo che la nuova imposta produrrà la conseguenza inevitabile di diminuire le nostre esportazioni e che essa agirà come un premio di incoraggiamento per l'industria inglese, svizzera e tedesca. Sappiamo che sul mercato generale dove tutte le nazioni al giorno d'oggi versano una parte sempre crescente dei loro prodotti, le sete, le lane ed altri prodotti fabbricati con materie prime assoggettate a tassa, dovranno in parte cedere il posto a quelli fabbricati con materie prime non tassate. Ma sappiamo anche che l'industria francese possiede in paese una grande e legittima influenza, e che il giorno in cui essa proverà gli effetti disastrosi di questa imposta funesta, il giorno in cui se ne sentirà gravemente minacciata, essa reagirà con energia contro questo ritorno alla barbarie protezionista. »

La *Patrie* dice che non può trattarsi se non di una misura temporanea che dovrà inevitabilmente venire modificata.

Il *Journal Officiel* annunzia che l'imperatore di Germania ha ordinato che vengano rimessi in libertà tutti, meno un solo, i francesi reputati non militari che erano ancora trattenuti in cattività per un qualunque titolo diverso da quello di prigionieri di guerra. Siffatta notizia fu accolta a Parigi con generale soddisfazione.

La *Gazzetta Ufficiale* di Madrid annunzia che in Catalogna le operazioni militari sono terminate poichè vi fu dispersa e decimata un'ultima banda che si aggirava in vicinanza a Gerona. Nella provincia di Burgos lo stato d'assedio fu levato.

Da Atene scrivono all'*Osservatore Triestino* che le interpellanze fatte alla Camera in talune sedute della prima metà del mese corr. ebbero per conseguenza la dimissione del ministro della giustizia. Invano, dice il corrispondente, il presidente del ministero signor Bulgaris procurò di persuadere il suo collega, che dopo la votazione della Camera nella quale il ministero ebbe la vittoria con voti 86 contro 52, non vi era motivo a dimettersi; il signor Metaxas insistette e il decreto fu sottoscritto. Molti sono i candidati per il posto vacante, ma finora nessuna decisione fu presa, e il ministero della giustizia fu affidato provvisoriamente al ministro della marina.

Un processo che non ha precedenti venne intentato dinanzi alla Corte Suprema degli Stati Uniti dal signor de Catacazy, ex-ambasciatore di Russia a Washington, contro il signor Hamilton Fish, segretario di Stato federale. In conseguenza di diverbi le cause dei quali non sono ancora ben note, il presidente Grant chiese a Pietroburgo il richiamo del signor Catacazy. Il signor Hamilton Fish rimproverava a questo ambasciatore di avere oltrepassati i limiti delle sue attribuzioni con trattative indiscrete presso taluni membri del Senato, del Congresso e presso il presidente medesimo. Il governo russo non aderì alla domanda del signor Grant, ma il signor Catacazy chiese esso e sollecitò il suo richiamo che gli venne accordato.

Dopo interrotta la sua carriera il signor Catacazy risolvette di chiedere una riparazione morale per le asserzioni, false a suo dire, delle quali gli era stato fatto carico dal signor Hamilton Fish. A questo oggetto egli ha inviato una lettera al signor Chase, capo giustizia e presidente della Corte Suprema degli Stati Uniti, fondandosi sull'articolo della Costituzione che stabilisce la competenza della Suprema Corte federale in tutti i casi riguardanti ambasciatori, ministri e consoli stranieri. Questa lettera confuta le allegazioni del signor Hamilton Fish ed è accompagnata da documenti. Non si sa ancora come il presidente della Suprema Corte federale accoglierà la domanda del signor Catacazy.

L'*Universal* di Madrid reca i seguenti particolari sulle circostanze che precedettero l'attentato di via dell'Arenal. Essi sono alquanto discordi da quelli che pubblicò l'*Imparcial* e che noi abbiamo riferiti:

Secondo le nostre informazioni, il primo che ebbe notizia del fatto che si stava preparando fu il ministro degli esteri, il quale avvertì il presidente del Consiglio, che ne diede comunicazione al signor marchese de Rius gran maggiordomo di Palazzo, esprimendogli il desiderio che le LL. MM. non uscissero.

A ciò il Re rispose che aveva pure ricevuto delle lettere anonime, nelle quali lo si preveniva dell'attentato; ma non teneva conto di tutti cotesti avvertimenti. Immediatamente, il governatore *civil*, signor Mata, prese tutte le misure necessarie per impedire il delitto.

Le LL. MM. furono assai invigilate nei giardini del Buen Retiro dal governatore, suoi dipendenti, e altre persone di alta posizione che sapevano ciò che si preparava. Il signor Mata partì prima delle LL. MM. dai giardini ed esaminò la strada senza vedere qualsiasi appostamento.

Per di più le denuncie segrete avvertivano che il fatto si stava preparando per quando il Re sarebbe uscito all'alba dal palazzo diretto alla ferrovia del Nord. Gli assassini non formarono gruppi, come dice l'*Imparcial*, ma uscirono da una carrozza pochi istanti prima che il Re e la Regina giungessero nella via dell'Arenal.

Uno di essi chiese ad un giovane della trattoria (*fonda*) delle Quattro Nazioni, con voce agitata, che ora faceva. Nell'istante che l'equipaggio reale entrava nella via dell'Arenal, gli assassini fecero fuoco, andando le palle a schiacciarsi sulla facciata della casa n. 10 di detta via, e intercettando inoltre il passo della carrozza Reale con quella che li aveva condotti, imitando con ciò fedelmente quanto erasi praticato pel terribile assassinio del generale Prim.

Fu tale l'indignazione cagionata dall'attentato, per fortuna sventato, che alcuni gruppi, riuniti tosto in via dell'Arenal, la percorsero varie volte chiedendo fossero loro consegnati i delinquenti per fare su di essi pronta ed energica giustizia.

Finalmente la ragione dominò quegli animi esaltati, specialmente dopo che furono assicurati che il delitto non sarebbe rimasto impunito come quello della via del Turco.

Lo stesso *Universal* contiene queste altre informazioni:

L'istruttoria nella causa d'assassinio mancato contro le LL. MM. prosegue con attività.

Il Tribunale del Centro si è costituito in permanenza nell'edificio del *Gobierno civil*, avendo assunto moltissime testimonianze e fatte grandi investigazioni.

Il Consiglio di Stato, la Corte dei conti, la Deputazione provinciale, l'*Ayuntamiento* e molte corporazioni andarono in palazzo a complimentare il Re e la Regina.

Il generale Espartero, appena ebbe notizia dell'infame attentato di stanotte, telegrafò alle LL. MM. manifestando la sua indignazione offrendosi come sostegno della dinastia e delle pubbliche libertà.

Il Re andò stamane nella via dell'Arenal per esaminare i muri dove i proiettili avevano lasciato larghe traccie dell'attentato contro la sua persona. Nel giungervi s'incontrossi con una moltitudine di persone del popolo, che tutta la mattina stette in quella via. Il Re diresse famigliarmente la parola a molte persone, raccontando il fatto, e la folla dopo avere ascoltato con religioso silenzio, proruppe in grandi evviva alle LL. MM.

Col Re c'era un solo suo aiutante, il quale, in questo mentre, levava la fotografia del luogo in cui s'era tentato l'assassinio.

Nel deposito dell'Ospedale generale abbiamo potuto vedere il cadavere del regicida. Quella fisonomia rivela tosto i suoi bassi istinti.

Dai 40 ai 50 anni di età, con barba rara e corta, ha una ferita di palla nel capo, che entra dalla parte posteriore del cranio d'etro l'orecchio sinistro, ed esce dalla cima dell'occipitale e quasi in mezzo di quest'osso; ha un'altra ferita nella parte superiore del petto, lato sinistro, in vicinanza della clavicola. Il suo vestito non è tanto brutto come ci si era fatto credere; pantaloni listati, giacchetta di panno, con al disopra una *blouse*, stivali, e camicia bastantemente pulita.

Intorno alla partenza di S. M. il Re Don Amedeo da Madrid per le provincie del Nord, la *Iberia* del 21 scrive:

Ieri alle cinque e un quarto del mattino S. M. il Re partì per Santander.

All'ingresso della stazione, il battaglione di cacciatori di Ciudad-Rodrigo, schierato in ordine di battaglia, rendeva al Re gli onori militari.

La compagnia delle guardie, schierata pure nell'atrio, aspettava S. M., per occupare i vagoni destinati ad essa.

Il Re entrò in un magnifico vagone d'estate, che ne precedeva un altro chiuso.

Le carrozze più vicine alla locomotiva vennero occupate dalla compagnia delle Guardie, dagli individui della casa di S. M. e dalla servitù; indi venivano altri vagoni, del Re, de' suoi aiutanti e impiegati che seguono la regia comitiva.

Il Re vestiva l'uniforme uguale a quella delle Guardie, colle insegne di capitano generale e la fascia incrociata sul petto da destra a sinistra.

Prima d'entrare nel vagone, si licenziò affettuosamente dai ministri, generali e alti funzionari.

S. E. il Ministro della Marina ricevette da S. M. il Re di Spagna il seguente telegramma in risposta alle felicitazioni inviate dai Corpi della R. Marina a S. M. per essere scampato all'attentato commesso contro la sua vita:

« *A S. E. il Ministro della Marina del Regno d'Italia* — Roma.

« S. M. riconoscentissima ringrazia suoi antichi compagni d'armi, e prega V. E. farsi interprete suoi sentimenti verso intero Corpo.

« D'ordine di S. M. il Re

« *Il Segretario particolare*
« Dragonetti. »

Inviarono indirizzi di congratulazione a S. M. il Re Vittorio Emanuele, per essere le LL. MM. il Re e la Regina di Spagna avventurosamente scampate dall'attentato contro la loro vita:

I Municipii di Varazze, Castelnuovo di Garfagnana, Ragusa Inferiore, Trassilico, Sassuolo;

La Società centrale operaia di Napoli.

REAL COLLEGIO MARIA LUIGIA.

Annunzio.

È aperto il concorso a due posti gratuiti vacanti nel Real Collegio.

A norma dell'articolo 15 del regolamento approvato con R. decreto 17 ottobre 1866, n. 1827, il mantenimento de' giovani provvisti di posto gratuito è a carico del Collegio; gli oggetti di vestiario di qualunque natura, come pure quelli di studio, saranno bensì provveduti dal Collegio, ma le famiglie dovranno corrispondere all'Amministrazione di esso la somma di annue lire 250, pagabili in tremestri anticipati, per la quale dovrà essere data cauzione prima che i candidati occupino il posto.

La cauzione dovrà prestarsi o mediante fidejussione di persona solvente, o mediante deposito d'anno in anno presso la cassa del Collegio di uguali lire 250 fatto anche in titoli del Debito Pubblico al corso corrente.

I concorrenti devono:

Godere dei diritti di cittadinanza italiana;

Non avere oltrepassato il dodicesimo anno d'età al tempo del concorso;

Avere compiuto gli studii della quarta classe elementare.

La condizione dell'età non è richiesta pei giovanetti che da un anno almeno trovinsi in Collegio come convittori.

I concorrenti sosterranno un esame dinanzi ad apposita Commissione sugli studi proprii della classe che hanno percorso.

Gli aspiranti devono entro il giorno 31 agosto prossimo far pervenire al presidente del Consiglio direttivo del Collegio, nell'uffizio municipale di Parma, a norma dell'articolo 4 del regolamento approvato col decreto 4 aprile 1869, n. 4997:

1° Una istanza in carta del bollo da centesimi cinquanta scritta di propria mano con dichiarazione della classe di studio che frequentarono nel corso dell'anno;

2° La fede legale di nascita;

3° Un certificato di moralità ed uno stato di famiglia rilasciati dall'autorità municipale;

4° Un certificato autentico degli studii fatti;

5° Un attestato di vaccinazione e di complessione sana e scevra da germi di malattie attaccaticce.

Gli aspiranti saranno avvertiti del giorno in cui avranno luogo gli esami.

Parma, 2 luglio 1872.

Il Presidente del Consiglio direttivo
Alfonso Cavagnari.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

New-York, 25.

Oro 114 3/8.

Londra, 25.

Camera dei Comuni. — Butt biasima vivamente il giudice Keogh per la sua relazione contro il Vescovo e i preti cattolici, in seguito alla elezione di Galway.

Il procuratore generale difende il giudice Keogh, dicendo che egli ha fatto il suo dovere.

La discussione è aggiornata a lunedì.

Pest, 25.

Deak è ammalato e il suo stato va peggiorando.

Atene, 25.

La Camera dei deputati approvò il bilancio del 1872 e quindi si aggiornò.

Versailles, 26.

Ieri ad Abscon, nel Dipartimento del Nord, gli operai che sono in isciopero tirarono contro le truppe, le quali fecero fuoco. Un minatore fu ucciso. Questi disordini sono fomentati da stranieri che sembrano agenti dell'Internazionale. I dispacci di questa mattina constatano che la tranquillità si va ripristinando sensibilmente.

Torino, 26.

Da due giorni i muratori si sono messi in isciopero. Gli scioperanti, in numero di parecchie centinaia, percorrono tranquillamente la città. Nessun disordine.

Livorno, 26.

È qui giunto il Presidente del Consiglio.

Versailles, 26.

L'Assemblea nazionale approvò l'intero progetto di legge sulle tariffe con 311 voti contro 265.

Parigi, 26.

Il *Mémorial Diplomatique*, in un articolo intitolato « *La Germania e l'Austria* » conferma completamente le sue precedenti asserzioni sull'intimo accordo esistente fra le Corti di Vienna e di Berlino.

Thiers scrisse al prefetto di Arras una lettera molto energica contro gli scioperi e i disordini che sono fomentati dall'Internazionale.

Le ultime notizie recano che lo sciopero nel dipartimento del Nord va cessando.

Madrid, 26.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che la banda Castells, forte di oltre 1000 uomini, fu sconfitta e dispersa dal colonnello Arondo. I carlisti lasciarono 13 morti e 35 prigionieri, fra i quali 10 feriti, e condussero seco 50 feriti, fra i quali il cabecilla Galuzan.

La banda Saballs fu sconfitta, lasciando 3 morti ed alcuni feriti.

Una forte colonna di truppe sarà spedita per proteggere la strada ferrata da Saragozza a Barcellona, perchè, in seguito al colpo di mano della banda Castells, la quale s'impadronì di 13 impiegati e domandò 30,000 piastre pel loro riscatto, gl'impiegati della ferrovia ricusavano di continuare il servizio.

L'*Imparcial* considera il manifesto del generale Cabrera, pubblicato nel *Times* del 22 corr., come una protesta contro l'insurrezione dei carlisti.

Borsa di Berlino — 26 luglio.

	25	26
Austriache	201 7/8	202 1/2
Lombarde	124 3/4	125 1/4
Mobiliare	198 1/4	199 —
Rendita italiana	67	67 1/8
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Vienna — 26 luglio.

	25	26
Mobiliare	328 80	328 80
Lombarde	207 20	206 75
Austriache	335 —	336 —
Banca Nazionale	849 —	849 —
Napoleoni d'oro	8 91	8 89
Cambio su Londra	111 60	111 65
Rendita austriaca	71 20	71 30
Id. id. in carta	64 50	64 50

Borsa di Parigi — 26 luglio.

	25	26
Rendita francese 3 0/0	54 42	54 60
Rendita francese 5 0/0	84 85	84 95
Rendita italiana 5 0/0	67 70	67 85
Id. id. fine corr.	—	— —
Consolidato inglese	92 9/16	92 9/16
Ferrovie Lombardo-Venete	473 —	476 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	250 50	251 —
Ferrovie Romane	125 —	126 —
Obbligazioni Romane	177	176 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	202 —	202 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	207 50	207 75
Cambio sull'Italia	7 7/8	7 7/8
Obbligaz. della Regia Tabacchi	482 -	480 —
Azioni id. id.	682 -	683 75
Londra, a vista	25 43 1/2	25 42 1/2
Aggio dell'oro per mille	3 -	2 1/2
Banca franco-italiana	— -	— —

Borsa di Londra — 26 luglio.

	25	26
Consolidato inglese	92 5/8	92 5/8
Rendita italiana	66 3/8	66 3/8
Turco	51 3/8	51 3/8
Spagnuolo	28 7/8	28 3/4

Chiusura della Borsa di Firenze — 27 luglio.

	26	27
Rendita 5 0/0	73 27	73 32
Napoleoni d'oro	21 74	21 77
Londra 3 mesi	— —	27 36
Francia, a vista	108 10	108 1/8
Prestito Nazionale	84 —	84 —
Azioni Tabacchi	734 —	734 —
Obbligazioni Tabacchi	525 —	525 —
Azioni della Banca Nazionale	— -	— -
Ferrovie Meridionali	469 —	467 —
Obbligazioni id.	227 —	227 —
Buoni Meridionali	538 —	538 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	1651 1/2	1658 —

Tendenza debole.

Vocabolario della Crusca.

È uscito dalle stampe il secondo volume del *Vocabolario della Crusca* il quale comprende tutta la lettera B, parte della lettera C fino alla voce *Chiusura* ed alcune aggiunte alla tavola delle abbreviature.

Questo volume composto di fogli 110 1/2 è posto in vendita per conto delle Finanze dello Stato negli uffizi del Demanio di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo (1° uffizio), Pisa, Roma, Torino e Venezia e negli uffizi del registro (atti civili) di Livorno e Siena, al prezzo di lire venticinque pagabile all'atto dell'acquisto.

MINISTERO DELLA MARINA
UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 25 luglio 1872.

Barometro stazionario, mare tranquillo. Venti deboli e varii con cielo sereno in tutta l'Italia. Ieri temporali ad Aosta, a Moncalieri e nelle vicinanze di Firenze. Continua il tempo generalmente bello.

Firenze, 26 luglio 1872.

Il tempo è bellissimo in tutta l'Italia. Dominano venti deboli e varii e il mare è in perfetta calma. Le pressioni si mantengono stazionarie. Continua il tempo bello.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 26 luglio 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	763 0	762 2	761 7	762 8	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	23 5	33 0	31 8	24 8	TERMOMETRO
Umidità relativa	77	44	38	68	Massimo = 33 4 C. = 26 7 R.
Umidità assoluta	16 61	16 62	13 27	15 82	Minimo = 20 4 C. = 16 3 R.
Anemoscopio	N. 0	SO. 2	O. 15	S. 0	
Stato del cielo	10. belliss.	8. pochi cumuli	10. belliss.	10. belliss.	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 27 luglio 1872.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1 luglio 72	—	73 37 1/2	73 35	73 37 1/2	73 35 1/2	— —	— —	—
Detta detta 3 0/0	1 aprile 72	—	— —	— —	— —	—	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	—	84 —	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obblig. Beni Eccl. 5 0/0	»	—	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Certificati sul Tes. 5 0/0	1 luglio 72	537 50	511	510 —	— —	—	— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	1 aprile 72	—	73 95	73 90	—	—	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»	—	72 10	72 05	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 giugno 72	—	71 60	71 55	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	1 luglio 72	1000	—	—	—	— —	— —	— —	—
Banca Romana	»	1000	1625	1620	—	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	— —	—	—	— —	— —	—
Banca Generale	»	500	567 —	565 —	— —	— —	— —	—	—
Banca Italo-Germanica	»	500	— —	690 —	— —	— —	— —	—	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	140
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	195
Obbligazioni dette	1 luglio 72	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	[illegible]
Strade Ferrate Merid.	»	500	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Obbl. delle SS. FF. Mer.	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500	— —	—	—	— —	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	»	537 50	— —	150 —	— —	— —	— —	— —	—
Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	»	500	705 —	704 —	— —	— —	— —	— —	—
Titoli provvisori detta	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Gas di Civitavecchia	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	— —	—	—	—	—
Credito Immobiliare	»	500	521 —	520 —	— —	— —	—	— —	220
Comp. Fondiaria Italiana	»	250	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro	CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro
Ancona	30	— —	— —	Parigi	90	—	—
Bologna	30	— —	— —	Marsiglia	90	106 50	106 40
Firenze	30	— —	— —	Lione	90	— —	— —
Genova	30	— —	— —	Londra	90	27 35	27 32
Livorno	30	— —	— —	Augusta	90	— —	— —
Milano	30	— —	— —	Vienna	90	— —	— —
Napoli	30	— —	—	Trieste	90	— —	—
Venezia	30	— —	— —	Oro, pezzi da 20 fr.		21 77	21 75
				Sconto di Banca 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti: Rend. italiana 5 0/0 73 30, 32 1/2, 35, 37 1/2 cont.; 73 35, 37 1/2, 40 f. c.
Cert. sul Tesoro 5 0/0 511.
Detti Emiss. 1860-64 73 95.
Prestito Rothschild 71 60.
Credito Immobiliare 520.

Il Deputato di Borsa. Odoardo Sansoni.

Il Sindaco. A. Marchionni.

MINISTERO DELL'INTERNO (Direzione Generale delle Carceri)

UFFICIO DI PREFETTURA DI LECCE

AVVISO D'ASTA per l'appalto del servizio di fornitura delle carceri giudiziarie situate nella provincia di Lecce.

Si fa noto al pubblico che alle 10 antim. di lunedì, giorno 12 del prossimo mese di agosto, nell'ufficio della Prefettura di Lecce, si addiverrà alla presenza del signor prefetto, o di quell'ufficiale che da esso venisse appositamente delegato, ad un secondo pubblico incanto col metodo dei partiti segreti per l'appalto rispettivo del servizio di fornitura nei sottoindicati stabilimenti carcerari esistenti nella provincia, e divisi in lotti giusta il riparto risultante dalla seguente Tavola, essendo riuscito deserto quello annunziato pel giorno 22 volgente mese.

TAVOLA.

Num. d'ordine de' lotti	Circoli di carceri giudiziarie e stabilimenti penali componenti il lotto	Genere del servizio che si appalta	Disposizioni dei capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871 che regolano l'appalto del lotto		Quantità approssimativa delle giornate di presenza per ogni lotto nel corso dell'appalto	Diaria fissata per l'asta	Importo		Esemplari dei capitoli d'onere a carico del deliberatario	
			Parti dei capitoli	Tavole relative		L. C.	della cauzione in rendite dello Stato	del deposito per adire all'asta	Quantità	Importo
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Unico	Carceri giudiziarie della provincia di Lecce	Servizio di fornitura	Parte 1ª, titolo 1° della parte 2	A, D, G, L, O, P, Q parte 1ª, R parte 1ª	1,230,785	» 62	2290	8400	71	L. 159 75

Il deliberamento avrà luogo in questo secondo incanto quando anche non vi sia che un solo offerente, e alle seguenti

Condizioni generali:

1. La durata dell'appalto è stabilita per anni 5 decorrendi dal 1° gennaio 1873 al 31 dicembre 1877.

2. L'appalto sarà regolato dai capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871, limitatamente alle disposizioni segnate nelle colonne 4ª e 5ª della Tavola sovrastante.

3. Si dichiara che il numero complessivo delle giornate di presenza che, durante l'appalto, danno diritto alla percezione della diaria, ai termini dell'articolo terzo dei capitoli d'oneri, è indicato in modo meramente approssimativo nella colonna 6ª della Tavola suddetta.

4. L'asta sarà aperta separatamente per ciascun lotto sui prezzi respettivamente indicati nella colonna 7ª della Tavola per ognuna delle giornate di presenza utili, ai termini dell'articolo terzo dei capitoli suddetti. L'asta sarà tenuta col metodo dei partiti segreti, e verranno osservate le formalità prescritte al titolo secondo, capo terzo, sezione prima del regolamento sulla contabilità generale dello Stato in data 4 settembre 1870, n° 3852, pei contratti a farsi con formalità d'incanto.

La stipulazione, l'approvazione e l'esecuzione del contratto avrà luogo nei modi prescritti dal titolo secondo, capo quarto del regolamento predetto.

5. Le offerte in ribasso ai prezzi fissati nella colonna 7ª della Tavola non potranno essere minori di 5 millesimi, ovvero di mezzo centesimo di lira, esclusa ogni altra più minuta frazione. Non si accetteranno quindi offerte di ribasso non equivalenti a 5 millesimi di lira od a multipli di questa frazione, nè sotto altra forma qualsiasi.

6. I prezzi speciali fissati a titolo di compenso per le forniture ed i servizi, di cui negli articoli 65, 187, 180, 196, 197 dei capitoli, non sono soggetti a ribasso.

7. Gli aspiranti all'asta dovranno presentare separatamente per ogni lotto l'offerta di ribasso estesa sovra carta bollata debitamente sottoscritta e suggellata, ed accompagnata dal deposito interinale indicato nella colonna 9ª della Tavola, in contanti od in biglietti di Banca aventi corso legale. Tale deposito verrà poi restituito dopo l'incanto a quelli fra i concorrenti che non siano rimasti aggiudicatari.

8. Gli stabilimenti carcerari incaricati della fornitura degli oggetti di corredo carcerario rispettivamente descritti nelle tavole A, B, C dei capitoli sono quelli scritti a penna nelle Tavole stesse alla colonna 7ª. Tanto i capitoli d'onere, quanto i campionari trovansi visibili presso i rispettivi uffici di Prefettura, Sottoprefettura e Direzioni di stabilimenti carcerarii.

9. L'appalto sarà deliberato al miglior offerente purchè il ribasso raggiunga il limite minimo fissato dalla Direzione Generale delle carceri in apposita scheda suggellata; in caso di offerte pari si procederà nella medesima adunanza ad una nuova licitazione fra gli autori di offerte pari, ad estinzione di candela vergine, e nei modi stabiliti dall'articolo 93 del regolamento precitato.

10. In caso di deliberamento, il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni 15 scadenti nel giorno 27 agosto pross., alle ore 12 meridiane.

11. Presentandosi offerte di ribasso, l'incanto definitivo avrà luogo ad estinzione di candela vergine.

12. Avvenendo la definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla data della medesima stipulare coll'Amministrazione regolare contratto, e vincolare a garanzia delle obbligazioni assunte verso lo Stato una rendita del Debito Pubblico Italiano per la somma rispettivamente indicata per ciascun lotto nella colonna 8ª della Tavola sopracitata. Ommettendo il deliberatario di presentarsi nel termine preindicato alla stipulazione del contratto, egli perderà il deposito di cui è parola nella colonna 9ª della Tavola, il quale cederà *ipso jure* a beneficio dell'Amministrazione, e si procederà a nuova asta.

13. Le spese tutte di pubblicazione, d'asta, contratto, copie, registro e bollo, e qualunque altra relativa all'appalto sono a carico del deliberatario, che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa della quantità di esemplari dei capitoli d'oneri indicata nella colonna 9ª della Tavola, in ragione di lire due e centesimi venticinque per ciascuno.

Condizioni speciali.

14. L'appaltatore avrà altresì l'onere, ogni qualvolta piaccia all'Amministrazione di così determinare, di provvedere alla fornitura di una razione di pane e di una minestra al giorno, giusta la richiesta, ai condannati al domicilio coatto nella provincia cui l'appalto si riferisce, mediante il compenso fisso ed invariabile di centesimi 20 per ogni razione di pane, e di centesimi 10 per ogni razione di minestra, nei modi stabiliti dall'art. 187 dei capitoli d'onere del 15 luglio 1871.

Lecce, 23 luglio 1872.

Per detto Ufficio di Prefettura
Il Segretario incaricato: JANNARELLI.

3663

Intendenza Militare della Divisione di Verona

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che, dovendosi addivenire alle provviste periodiche del frumento per l'ordinario servizio del pane alle truppe, si procederà in Verona addì 5 agosto prossimo, all'ora una pomeridiana, nel locale dell'ufficio suddetto, sito in corso Vittorio Emanuele al n° 2019, primo piano, avanti il reggente l'ufficio medesimo, all'appalto col mezzo dei pubblici incanti ed a partiti segreti della provvista del **Frumento occorrente pei panifici militari sottodescritti.**

L'appalto sarà diviso in lotti come segue:

Indicazione dei panifici militari	Grano da provvedere		Diviso in lotti		Prezzo di base d'asta per cadun quintale	Somma per cauzione di cadun lotto	EPOCHE stabilite per le consegne da farsi in tre rate eguali
	Qualità	Quantità dei quintali	Num.	Quantità per ciascun lotto			
Verona	Nostrale	9000	90	100	L. 36	L. 300	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto. Le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in 10 giorni, coll'intervallo però di 10 giorni dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.
Mantova	Idem	1500	15	100	L. 36	» 300	
Brescia	Idem	1500	15	100	L. 36	» 300	

Annotazioni — Il frumento dovrà essere del raccolto dell'anno 1872 ed avere il peso non minore di chilogrammi 75 l'ettolitro. Sarà pure in facoltà de' deliberatari di presentare a vece di frumento nostrale, frumento di Polonia e di Ungheria, purchè però sia del raccolto dell'annata 1871 ed abbia un peso non minore di chilogrammi 76 per ettolitro.

I capitoli generali e speciali che servono di base a detto appalto sono visibili nell'ufficio suddetto e presso tutte le Intendenze militari. I campioni sono visibili presso questa Intendenza militare ogni giorno dalle 10 ant. alle 4 pom.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno rimettere all'ufficio d'Intendenza militare, che procede all'appalto, la ricevuta comprovante il deposito fatto nelle Casse dei depositi e prestiti o nelle Tesorerie provinciali di una somma in contanti od in cartelle al portatore del Debito Pubblico del Regno d'Italia, eguale allo ammontare della cauzione sovra specificata. Queste cartelle saranno ricevute per il solo valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositate.

Il suddetto deposito provvisorio verrà poi pei deliberatari convertito in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti agli appalti di presentare anche i loro partiti a qualunque ufficio d'Intendenza militare.

Di questi ultimi partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Intendenza militare per il giorno dello incanto, prima dell'apertura della scheda del Ministero, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

I partiti condizionati non saranno accettati.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che sul prezzo stabilito nel premesso specchio avrà in schede firmate, suggellate e compilate in carta bollata da lire una offerto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno a quello stabilito dal Ministero della Guerra in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto a giorni cinque il tempo utile (fatali) per presentare offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo, da decorrere dalle ore 12 meridiane (tempo medio di Roma) del giorno del deliberamento provvisorio.

Per la stipulazione dei contratti, sono a carico del deliberatario tutte le spese di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria, stabiliti dalla legge 26 luglio 1868, n° 4520, di stampa, di pubblicazione degli avvisi d'asta, e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali, ed altre spese relative, in proporzione dei lotti aggiudicati, non che le spese per la tassa di registro, secondo le leggi vigenti.

Verona, 22 luglio 1872.

Per detta Intendenza Militare
Il Sottocommissario di Guerra: SCOLART.

3635

EDITTO.

In esecuzione dell'ordinanza di questo stesso giorno, resa dall'illustrissimo signor cons. presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze sull'invito del comm. direttore della Banca Nazionale Toscana, sede di Firenze,

Sono invitati i possessori di cinque o più azioni della Banca Nazionale Toscana, qualunque sia la sede ove appariscano iscritte, a riunirsi in generale adunanza la mattina del dì 22 agosto p. v., a mezzogiorno preciso, in Firenze, nel locale della Borsa, all'oggetto:

a) di procedere alla nomina del Direttore supplente, dei Censori e del Sindaco per l'annata 1873;

b) di deliberare sui provvedimenti organici da prendersi nell'interesse della Banca a forma del programma stabilito dal Consiglio Superiore, che prima della riunione verrà pubblicato e reso ostensibile alle sedi e succursali della Banca stessa.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze li dì 24 luglio 1872.

Celestino Baudoin, canc.

Per copia conforme, salvo ecc.

3603 CESARE MATUCCI, vicecanc.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI BASILICATA

Avviso di seguito deliberamento

dello appalto del servizio di fornitura delle carceri giudiziarie della provincia di Potenza pel quinquennio dal 1° gennaio 1873 *al* 31 *dicembre* 1877.

Nello incanto a partiti segreti, tenutosi oggi 22 luglio 1872, innanzi al signor prefetto di Potenza, per lo appalto anzidetto, si rese deliberatario del medesimo il signor Miglionico Francesco fu Saverio del comune di Viggiano, per persona da nominare, pel prezzo di centesimi cinquantotto per ogni giornata utile di presenza di ciascun detenuto, sotto stretta osservanza dei capitoli d'oneri approvati dal Ministero dell'Interno in data 15 luglio 1871, e delle avvertenze fatte col relativo avviso d'asta pubblicato con data 3 corrente mese.

Se ne dà avviso al pubblico, avvertendo che il termine utile per la presentazione di offerte di miglioramento non inferiore al ventesimo dello enunciato prezzo di aggiudicazione scade alle ore 12 meridiane in punto del giorno 6 agosto prossimo venturo, siccome fu stabilito col citato avviso d'asta.

Dette offerte, accompagnate dal deposito interinale designato nel ridetto avviso, saranno ricevute nell'ufficio di prefettura di Potenza, dove ognuno può prendere lettura dei capitoli d'oneri in tutte le ore d'ufficio.

Potenza, il dì 22 luglio 1872.

3638 *Il Segretario di Prefettura:* P. JACOVINI.

FALLIMENTO 3622
di Molinari Giovanni Battista.

Con sentenza emanata dal tribunale di commercio di questa capitale in data d'oggi dichiaravasi l'apertura del fallimento di Molinari Giovanni Battista commerciante di mobilio con negozio situato in questa città, via del Corso, num. 35, ed altro in Firenze, via Guelfa, num. 86, ordinandosi l'apposizione dei suggelli sui beni del fallito, nominandosi a sindaco provvisorio il signor Levera cav. Annibale domiciliato a Roma via Condotti, num. 61, ed alla procedura degli atti il presidente di questo tribunale avv. Ciro Lupi.

Stabilivasi quindi che l'adunanza dei creditori per la formazione dello stato dei creditori presunti e per la nomina del sindaco definitivo avesse luogo il giorno due agosto prossimo venturo, alle ore 12 meridiane e nella camera di consiglio di questa capitale, prima sezione.

Roma, ventitrè (23) luglio mille ottocento settantadue.

Il vicecancelliere
Ermanno Pasti.

FALLIMENTO 3654
di Hohn Adolfo ed Herzer Carlo.

Il signor giudice delegato in questo fallimento con ordinanza in data d'oggi ha convocato i creditori tutti di detto fallimento per la verificazione dei rispettivi crediti per il giorno otto novembre prossimo venturo alle ore dodici meridiane.

A senso dell'art. 601 del Codice di commercio, il vicecancelliere del tribunale di commercio di Roma avverte i creditori medesimi di rimettere al sindaco definitivo di detto fallimento i loro titoli di credito, oltre di una nota in carta da bollo da lire 1 20 indicante la somma di di cui si propongono creditori, se non preferiscono di farne il deposito nella cancelleria di detto tribunale e che nel sopra indicato giorno devono comparire personalmente, o per mezzo di legittimo mandatario, nella camera di consiglio del tribunale di commercio suddetto, prima sezione, affine di procedere alla verificazione dei crediti.

Roma, 24 luglio 1872.

Il vicecancelliere.
Ermanno Pasti.

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Nella successione *ab intestato* del fu Creten Giuseppe fu Claudio Giuseppe, il tribunale di Napoli, con deliberazione dell'8 luglio 1872, ordina:

1° All'uffiziale dello stato civile della sezione S. Ferdinando di rettificare nell'atto di solenne promessa di matrimonio del 16 luglio 1859, numero 171, il cognome di Giuseppe Cretin, in Giuseppe Creten;

2° Ordina all'uffiziale dello stato civile della sezione Stella di rettificare nell'atto di morte del 2 aprile 1869, numero 338, tanto il cognome del defunto Critè, che deve invece leggersi Creten, che il nome del suo genitore scritto Giuseppe, sostituendo invece Claudio Giuseppe;

3° Ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico italiano di intestare a Cestaro Fortunata fu Domenico, domiciliata in Napoli, l'annua rendita di lire centoquarantacinque contenuta nel certificato del 13 maggio 1865, numero centonovemila trecento settantadue, numero di posizione quarantaduemila ottocento due, in testa di Creten Giuseppe fu Claudio Giuseppe, domiciliato in Napoli, pagandosi alla medesima i semestri arretrati non soddisfatti da quello del primo gennaio mille ottocento settantuno in poi.

Napoli, 12 luglio 1872.

3410 Luigi Serra.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Sul ricorso sporto dalla signora Luigia Grossi vedova Garbarino,

Il tribunale civile d'Acqui intesa in camera di consiglio la relazione degli atti fatta dal signor giudice delegato,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la riduzione al portatore della rendita intestata a Grossi Giuseppe Maggiorino fu Francesco, della rendita annua di lire sessantacinque inscritta al numero 69101, come sopra intestata, categoria cinque per cento, e ciò a favore di Grossi Luigia vedova Garbarino, quale erede del fu suo fratello Grossi Giuseppe Maggiorino.

Acqui, 24 giugno 1872.

Il presidente del tribunale
3631 ff. Bruno.

AVVISO.

La Regia Corte di appello residente in Roma con sentenza pubblicata il giorno 17 luglio del corrente anno 1872 dichiarò valida (a danno del ven. Collegio dei RR. PP. Agostiniani Irlandesi in S. Maria in Posterula, ed a favore del sig. Filippo Leonori, come erede della fu Adelaide Jani) l'affrancazione dei fondi urbani posti in Roma qui sotto descritti, rigettando ad un tempo la dimanda di devoluzione dei fondi medesimi, promossa dal detto Collegio, ed accolta dal giudice ecclesiastico di Roma con sentenza del giorno 6 luglio 1866. Siccome lo stesso ven. Collegio va ad interporre ricorso avanti la Regia Corte di cassazione contro l'ingiusta sentenza della Corte d'appello, così si rende noto al pubblico, che i fondi in parola sono affetti al vizio litigioso, e per conseguenza resta diffidato chiunque volesse per qualsiasi titolo acquistarli, ovvero contrarvi ipoteche.

1° Casa nella salita di Marforio, numeri 25 e 26.

2° Casa in via Vittoria, vicolo delle Orsoline, num. 14.

3° Casa a Ripetta, Tribuna di S. Girolamo de' Schiavoni, numeri 7, 32 e 33.

4° Casa a S. Lucia della Tinta ossia via di Monte Brianzo, numeri 24, 25 e 26.

5° Casa in via di S. Maria Maggiore, numeri 124 e 125.

6° Casa in via Bocca di Leone, numeri 82 e 83.

3583 Pietro Luigi Marchetti, proc.

DELIBERAZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 27 maggio 1872 ordina che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico Italiano della rendita annua di lire quarantacinque risultante dal certificato del venticinque maggio mille ottocento sessantaquattro, sotto il numero d'ordine novantatremila seicentosei e di posizione trentunomila settecentottantaquattro a favore di de Santis Gaetana fu Ferdinando, formi un novello certificato a favore di Carmela Grieco del fu Gaetano.

La presente copia è conforme all'originale rilasciato dalla cancelleria del tribunale.

3161 Avv. Pasquale Jannuzzi.

Opera Pia Barolo.

NOTA PER AUMENTO DI VIGESIMO.

Con atto del 20 corrente, rogato al notajo Teppati in Torino, in seguito ad incanto volontario autorizzato dalla superiore autorità amministrativa, furono deliberate all'ultimo miglior offerente signor avvocato Giuseppe Demichelis in comune colla sua consorte signora Elena Ambrosetti per il prezzo di lire 362,000 le cinque cascine e beni arativi e prativi in gran parte irrigui, ed i boschi posseduti dalla predetta Opera Pia Barolo, sul territorio di Settimo Torinese, di una superficie di ettari 257 circa, stati esposti all'asta sul prezzo di lire 340,000 sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo tiletto 15 giugno 1872, nel quale si contiene la dettagliata descrizione di detti stabili.

È ammesso l'aumento del vigesimo sul prezzo del deliberamento predetto di lire 362,000 da farsi nell'ufficio del notajo sottoscritto in Torino, via Arsenale, num. 6, piano 2°, nei quindici giorni successivi al deliberamento, i quali scadono al 4 prossimo agosto, alle ore dodici meridiane (orario di Roma), mediante il deposito di lire 21,295, ragguagliato all'aumento in base al deposito stabilito sul prezzo dell'asta di lire 340,000.

Nella sede dell'Opera Pia Barolo via delle Orfane, n. 7, sono visibili i documenti relativi alla vendita, nelle ore di ufficio.

Torino, 22 luglio 1872.

Il notajo incaricato
3672 Guglielmo Teppati.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI ROMA.

Ad istanza del N. U. sig. marchese Giuseppe Vincentini fratello ed erede del marchese Girolamo, possidente, che elegge il domicilio in Roma via della Dogana Vecchia, num. 18, nello studio legale del procuratore Francesco Lasagni dal quale è rappresentato,

Si cita il sig. Sante Cecconi stante l'incognito domicilio e dimora a comparire nell'udienza del giorno 7 agosto, stante il rinvio del giorno 9 luglio, avanti il lodato tribunale per sentir dichiarare che della somma depositata presso la Cassa del S. Monte di Pietà dal signor Pietro Navona li 15 gennaro 1853 la parte di scudi trecentocinquanta è di proprietà dell'istante come è giustificato dalla dichiarazione emessa dal detto Navona, ed a tale effetto ordinare che la detta somma venga dai ministri del S. Monte di Pietà di Roma e suoi rappresentanti liberamente consegnata all'istante medesimo, emanando sentenza eseguibile provvisoriamente non ostante opposizione, appello e senza cauzione.

Roma, 22 luglio 1872.

Lo sottoscritto usciere del tribunale civile e correzionale di Roma ho notificato quest'atto al signor Sante Cecconi nel nome ecc., mediante affissione di una copia alla porta esterna del prefato tribunale a termini dell'art. 141 del Codice di procedura civile.

3667 Pietro Reggiani, usciere.

DELIBERAZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Nelle successioni testate dei furono signori Giuseppe Iasch fu Corrado e signora Iasch Carmela fu Corrado, il tribunale di Napoli, con deliberazione del 24 maggio 1872,

Ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico italiano d'intestare la rendita di annue lire ottantacinque, iscritta a favore di Iasch Giuseppe fu Corrado, domiciliato in Napoli, nel certificato del 20 agosto 1862, numero ventitremila cinquecento cinquantaquattro, e posizione settemila quattrocento sessantuno, nel modo seguente, cioè: Annue lire venti a Mugnos Marianna fu Raffaele, sotto l'amministrazione del di lei marito Stampa Alessandro, vincolate come dotali della medesima ed 1872.

E le rimanenti lire sessantacinque a Maria Elisabetta Anna, e Giuseppe Mugnos fu Raffaele, Gaetano, Corrado, Giovanna e Concetta Jascolla fu Girolamo, convertendo poscia tali lire sessantacinque in cedole al portatore.

Ordina alla Direzione medesima d'intestare la rendita di annue lire cinquecentosettanta, iscritta a favore di Iasch Carmela fu Corrado, domiciliata in Napoli, nel certificato del 29 agosto 1862, numero ventisettemila settecentottanta, e di posizione settemila novecento settantuno nel modo seguente: convertendosi poscia tali lire cinquecentosettanta in rendita al latore, cioè: Annue lire duecentottantacinque a favore di Mugnos Maria Elisabetta, Maria Elisabetta Anna, Giuseppe e Marianna fu Raffaele; annue lire centodieci a Mugnos Giuseppe fu Raffaele; annue lire centosettanta a Jascolla Gaetano e Corrado fu Girolamo ed annue lire cinque a Mugnos Giuseppe fu Raffaele e Jascolla Gaetano e Corrado fu Girolamo.

Tutte le cedole al latore saranno consegnate al signor Serra Luigi fu Francesco.

Napoli, 1° luglio 1872.

3169 Luigi Serra.

DIFFIDA. 3652

Tommaso Mansanti del fu Giovanni possidente in Viterbo, provincia di Roma, deduce a pubblica notizia di aver depositato il 16 luglio 1872 nell'ufficio notarile del signor Costantino Guerra in detta città, piazza del Plebiscito, num. 9, un privato scritto, firmato dagli oggi defunti Rocco e Saverio Rempicci di detta città, datato li 15 ottobre 1838, e portante obbligazione dei suddetti firmatari Rempicci in perpetuo a favore dei Mansanti sulla chiusura di finestre, apposizione d'inferriate, e collocamento di canali alle gronde del tetto in una di loro casa in Viterbo, via S. Giovanni in Zoccoli, num. civico 19, onde rimovere la caduta dello stillicidio sulla contigua proprietà Mansanti num. civico 17, danni ed altro, come meglio in detto scritto al quale ecc. che venne depositato acciò alcuno non possa allegarne ignoranza delle cose in esso contenute in qualunque tempo futuro.

Viterbo, 23 luglio 1872.

Tommaso Mansanti.

R. TRIBUNALE CIVILE DI ROMA.

Ad istanza del N. U. signor marchese Giuseppe Vincentini erede del suo fratello Girolamo che dichiara di eleggere il domicilio via della Dogana Vecchia, num. 18, presso il procuratore sig. Francesco Lasagni dal quale è rappresentato.

Io sottoscritto usciere ho citato il signor Sante Cecconi come erede di Giuseppa Lodolini, e come padre di Alessandro, Angelo, Andrea e Salvatore figli e coeredi della suddetta, d'incognito domicilio, a comparire nell'udienza del 28 agosto prossimo, e stante l'appello che l'istante interpone dalla sentenza del Regio pretore del secondo mandamento di Roma del giorno 8 giugno 1872 che ordinò al commissario del Monte di Pietà di Roma la consegna a favore di Vincenzo Canevacci cessionario dei Cecconi e Lodolini della somma di lire ottocento quarantotto e centesimi 41 importare di un sequestro trasmesso dai suddetti a carico del signor Pietro Navone di lire 1218 e centesimi 20 che egli deve conseguire dal Monte per restituzione di cauzione e frutti relativi, essendo porzione di tal somma per la quantità di scudi 350 di proprietà dell'istante erede del fratello Girolamo al quale furono cedute dal Navona con dichiarazione 21 settembre 1853, sentir perciò ordinare l'intervento dell'istante in causa ed annullare, o almeno riparare alla suddetta sentenza dell'8 giugno 1872 colla condanna in caso di opposizione alle spese.

Roma, 22 luglio 1872.

Io sottoscritto usciere del tribunale civile e correzionale di Roma ho notificato quest'atto al sig. Sante Cecconi nel nome ecc., mediante affissione di una copia alla porta esterna del prefato tribunale a termini dell'art. 141 del Codice di procedura civile.

3666 P. Reggiani, usciere.

INTIMAZIONE.

Ad istanza di S. E. il signor D. Paolo de' principi Ruspoli, domiciliato per elezione in Roma in via de' Staderari, n. 19, nello studio del procuratore Cesare Vaselli che lo rappresenta.

Si deduce a notizia del signor James Wilson d'incognito domicilio e dimora che in virtù di pubblico istromento rogato dal notajo di Roma dott. Alessandro Venuti il giorno 10 giugno 1872 l'istante è divenuto cessionario del signor Isidoro Fondrevelle del credito di scudi 585 68, pari a lire 3067 41, garantito con iscrizione ipotecaria sopra l'utile dominio di un terreno e villetta posto in prossimità della città di Frascati fuori la porta S. Pietro, appartenente già alla Ditta Jork e Compagni in liquidazione e da questa venduto testè ad esso intimato; nonchè di tutti i diritti, azioni e ragioni del medesimo signor Fondrevelle, emergenti da due pubblici contemporanei istromenti rogati per gli atti Hilbrat notajo di Roma il 18 luglio 1865. E tutto ciò gli si intima per tutti gli effetti di ragione e di legge.

3686 Paolo Bonomi, usciere.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Tribunale Civile e Correzionale di Frosinone.

Avviso di vendita giudiziale.

In virtù di ordinanza esecutiva di mano regia, rilasciata dall'illustrissimo ed eccellentissimo signor presidente del tribunale civile e correzionale di Frosinone li 2 maggio 1871 sopra istanza del Municipio di Ferentino, rappresentato dal sindaco sig. avvocato Achille Giorgi, ed a carico di Gio. Battista Galassi stato esattore municipale dell'anno 1866.

Dopo dieci giorni dalla pubblicazione di questo avviso, e precisamente alle ore 11 antimeridiane del giorno di mercoldì 31 luglio corrente, nella sala del palazzo municipale in Frosinone avrà luogo la vendita giudiziale di diversi fondi rustici ed urbani qui appresso descritti, situati in Ferentino e suo territorio, con avvertenza che l'offerta potrà farsi partitamente o cumulativamente a tutti i fondi.

I titoli dalla legge prescritti colla passata procedura sono prodotti nel fascicolo della mano regia, numero 16, dell'anno 1871.

L'incanto verrà aperto sul valore designato dal perito signor Raffaele Giannoni.

Fondi rustici da vendersi.

1° Terreno seminativo olivato, in contrada Vallicella, distinto alla sezione 7, numero 126, confinante strada, sig. Alessandro avvocato De Marchis, S. Giovanni Evangelista, signor Stampa, di are 10 e metri quadrati 60, stimato L. 227 90;

2° Terreno seminativo vitato, ed olivato con casa colonica in contrada Sorbino, destinata alla sezione settima, numero 233, 234, confinante coi signor Avv. De Marchis, Monastero di Santa Chiara, ven. Seminario, di ettare 2, are 55 e metri quadrati 71, del valore di L. 4285 89;

3° Terreno boschivo in essa contrada di pianta sezione settima, numero 232, confinante cogli stessi beni, signor Cocumelli, salvi, ecc., di are 30 e metri quadrati 90, stimato lire 276 60;

4° Idem seminativo vitato con alberi di olivo ed altri frutti, in detta contrada, a confine del descritto, di pianta sezione settima, numero 229, in proprietà diretta della Curia di Santa Maria Gaudenti, di are 48 e metri quadrati 87, del valore di lire 527 06;

5° Idem seminativo vitato ed olivato, con piccola porzione macchiosa, in contrada Valle, distinto alla sezione settima, numero 226, confinante col venerabile Seminario, signor Vincenzo cavaliere Bertani, signor De Marchis di ettara 1, are 22 e metri quadrati 55 e porzione boschiva di are 12 e metri quadrati 80. Esso terreno è di proprietà diretta del venerabile Seminario, e stimato lire 1046 68;

6° Idem seminato vitato, in contrada Valle, in pianta sezione settima, numero 158, confinante col venerabile Seminario, Monastero della Carità e strada, salvi, ecc., di diretto dominio del reverendissimo Capitolo della Cattedrale, col peso dell'annuo canone di lire 40 2, di are 24 e metri quadrati 36, stimato lire 179 36;

7° Terreno seminativo vitato, in contrada Trivi, in pianta sezione settima, numero 269, confinante col reverendissimo Capitolo, Monastero della Carità, strada, salvi, ecc., di are 58 e metri quadrati 78, del valore di lire 480 02;

8° Idem seminativo vitato, in contrada L'Aringo o Gravinia, in pianta sezione prima, numero 471, confinante col signor Antonio Giorgi, sig. Ugolini, sig. Giacinto Bianchi e strada, della quantità di are 161 e metri quadrati 47. Esso terreno è in proprietà diretta del reverendissimo Capitolo della Cattedrale, è del valore di lire 944 80;

9° Idem seminativo nudo, in contrada Cecalupi, di ettari 3, are 87 e metri quadrati 3, confinante con la strada a due lati, Confraternita dello Spirito Santo, Mariano Tagliaferri di Alatri, distinto in pianta sezione seconda, coi numeri 935 e 936. Esso terreno gode il beneficio delle acque, periziato lire 2128 78;

10° Terreno seminativo vitato ed olivato, in contrada Via Piana, ritenuto a canone da Luigi Pecchi per scudi 2 50, pari a lire 13 43 7 all'anno, indiviso col signor De Marchis Alessandro, come erede Cappella, distinto alla sezione 9ª numero 176, confinante coi signori De Cesaris, S. Giovanni Evangelista e Stradello, di are 27 e metri quadrati 84 porzione e di lire 215 20;

11° Idem seminativo vitato, in contrada Fontana D'Arci, confinante col signor Mariano Marchese Tani, Vincenzo Cantagallo e strada, distinto alla sezione sesta col numero 401, di are 13 e metri quadrati 20. Detto terreno si ritiene a canone di quarta una grano, lire 158 90.

Valore dei fondi rustici L. 10,570 68.

Urbani.

1° Casa d'affitto in contrada vicolo Meciano, ritenuta a miglioria da Giuseppe Angelisanti, confinante coll'orto della stessa proprietà, scuole pubbliche, signor De Marchis Nicola, distinta al civico numero 154 e di pianta 176, composta di 3 ambienti a primo piano sottotetto, del valore detratti i miglioramenti di lire 428 34;

2° Idem d'affitto, in contrada via del Sopportico, confinante con Giovanni Bastoni, reverendissimo Capitolo e detto vicolo, al civico numero 14, e di pianta 896, composta di un solo ambiente a pianterreno, del valore di lire 122 19;

3° Idem d'affitto e proprio uso in detto vicolo Sopportico, confinante con la Cura S. Ippolito, Luigi Celetti e strada ecc., ai civici numeri 21 e 23, e di pianta n. 173, composta di un ambiente a pianterreno con pozzo a primo ingresso, ed altro ambiente superiore con loggia, del valore di lire 582 55;

4° Idem d'affitto, in contrada via Meciana, confinante cogli stessi beni signor Vincenzo cav. Bertoni, ed intercapedine, al civico numero 152, e di pianta numero 899 sub. 1, composta di un solo ambiente a secondo piano sottotetto, del valore di lire 318 61;

6° Casa d'abitazione e proprio uso, in contrada via del Duomo, ai civici numeri 31, 32, 37, confinante coll'anzidette case, Luigi Celletti, Luigi Celardi, eredi Bargetti, distinta in pianta coi numeri 175, 177 e 179, composta di numero tre piani, oltre il pianterreno, e tutti formanti 31 ambienti, compreso cortile, vasche, pozzo ed orto, del complessivo valore di lire novemila trecento quattro e centesimi ottantanove (L. 9304 89).

Valore dei fondi urbani L. 11,056 58.

E come meglio alla perizia dello stesso signor Giannoni depositata in atti li 29 maggio p.° p.°.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Frosinone, li 13 luglio 1872. — Il cancelliere Forti.

Conforme all'originale:

3668 Avv. L. Aurelj.

DIFFIDAZIONE.

Si rende noto per ogni opportuno effetto, e perchè valga anche qual pubblica diffida, che andarono smarriti i seguenti tre titoli definitivi di azioni della Banca Veneta:

Il primo per 10 azioni, dal n. 14271 al 14280;

Il secondo per 10 azioni, dal n. 14281 al 14290;

Il terzo per 5 azioni, dal n. 08126 al 08130.

Si ha motivo di credere che siano stati derubati alla stazione di Bologna la notte dal 19 al 20 luglio corrente. Chi ritenesse tali titoli, o ne avesse notizia è invitato a notificarlo al sottoscritto, od alla Procura del Re in Padova.

Raffaele Terni, via Turchia, n. 522, in Padova.

Ferdinando avvocato Lenzi, incaricato. 3680

FALLIMENTO 3658
di Fatucci Angelo e Gabriele.

In seguito all'ordinanza emanata dal giudice delegato al presente fallimento in data d'oggi,

Si avvertono tutti i creditori, i crediti dei quali sono stati verificati e giurati od ammessi provvisoriamente a norma di legge, di comparire personalmente, od a mezzo di mandatario speciale, all'adunanza che avrà luogo nella camera di consiglio del tribunale di commercio di questa città, prima sezione, alle ore dodici meridiane del tredici agosto prossimo venturo affine di deliberare sulla formazione del concordato, a senso del prescritto degli articoli 615 e seguenti del Codice di commercio.

Roma, 24 luglio 1872.

Il vicecancelliere
Ermanno Pasti.

R. Tribunale Civile e Correzionale di Roma.

Ad istanza di S. E. il sig. don Paolo de' principi Ruspoli nella qualifica di cessionario delle ragioni del signor Isidoro Fondrevelle creditore ipotecario della Ditta Jork e Comp.i in liquidazione, in virtù di pubblico istromento in atti Venuti 10 giugno 1872, possidente, il quale per tutti gli effetti del presente giudizio dichiara di eleggere il suo domicilio in via dei Staderari, numero 19, 3° piano, nello studio del procuratore Cesare Vaselli che lo rappresenta in virtù di speciale mandato di procura, rogato dal notaio di Genova dott. Domenico Scaniglia del giorno 18 corrente mese di luglio 1872.

Si dichiara ai signori Giovanni Olliviero Jork, rappresentante e liquidatore della Ditta Jork e Comp.i, nonchè al signor Achille Cacheux di lui procuratore e mandatario generale, d'incognito domicilio e dimora, venditori della villetta in Frascati, fuori la porta San Pietro, della quantità superficiale di rubbio uno, quarte due, confinante la via pubblica, l'Orto di S. E. la duchessa Cesarini, nonchè dell'utile dominio di altra piccola area di terreno della quantità superficiale di scorzo uno, quartuccio uno, staioli 29, confinante col nuovo viale pubblico che lo recinge, contradistinti i detti terreni coi numeri di mappa 917, 966, 967, 971, 1395, 1490, 1491, 1492, 1493, 1495, venduti con istromento in atti, Campa, del giorno 17 maggio 1872, al signor James Wilson e per esso al sig. Antonio prof. Marucchi di lui procuratore e rappresentante, nonchè allo stesso signor James Wilson, anch'esso d'incognito domicilio e dimora, che, in seguito della notificazione fatta all'istante con atto del giorno 22 giugno prossimo passato dall'usciere Oreste Fiocchi della seguita vendita del fondo summenzionato per lire 24,000, e dell'intrapreso giudizio di purgazione dalle ipoteche e graduazione de' creditori, giudicando egli che il prezzo pel quale seguì la vendita non rappresenti il giusto valore del fondo, intende giovarsi delle disposizioni delle leggi in vigore. Previa quindi la obbligazione di aumentare o far aumentare di un decimo il suddetto prezzo di lire 24,000, e depositando a tal uopo, a titolo di cauzione, il quinto del suddetto prezzo ed aumento rappresentato dai certificati di rendita italiana consolidata al portatore, rappresentanti la rendita di lire 500, ed un capitale al valore corrente di Borsa di lire 7825, ed offrendo in comunicazione il relativo verbale di deposito, eseguito dal cancelliere del Regio tribunale civile e correzionale di Roma, chiede che si proceda all'incanto.

Ad istanza pertanto di S. E. il signor don Paolo de' principi Ruspoli, domiciliato e rappresentato come sopra,

Si citano i signori Giovanni Olliviero Jork, Achille Cacheux e James Wilson, d'incognito domicilio e dimora, nelle suindicate qualifiche, a comparire avanti al Regio tribunale civile e correzionale di Roma, nella udienza che terrà il giorno di venerdì 9 del prossimo mese di agosto per sentir dichiarare buona e valida la offerta cauzione, nonchè ordinare la vendita al pubblico incanto del fondo o fondi di cui trattasi, ordinando al cancelliere la formazione del relativo bando e rinviarsi le parti al presidente per la prefissione dell'udienza nella quale avrà luogo la decretata vendita, il tutto a forma delle disposizioni del Codice civile e di procedura civile alle quali l'istante dichiara di volersi onninamente uniformare, emanandosi ogni più necessario ed opportuno decreto munito di ordine esecutorio.

Dott. Cesare Vaselli, proc.

Dietro ricorso del procuratore C. Vaselli, il vicepresidente della seconda sezione del tribunale civile e correzionale di Roma ff. di presidente ha emanato il seguente decreto.

Letta, ecc.

Visti gli articoli 148 e 154 del Codice di procedura civile,

Abbrevia per la metà i termini stabiliti dal citato articolo 148 nella causa di che trattasi e destina l'udienza del giorno 9 dell'entrante mese di agosto per la discussione della stessa con che la notificazione segua entro 24 ore da oggi. — Roma, 26 luglio 1872 — Il vicepresidente: Odoardi.

Roma, ventisette (27) luglio 1872, alle ore 9 1/2 antimeridiane.

Vincenzo Vespasiani, usciere del tribunale civile e correzionale di Roma. 3691

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia Eredi Botta
Via de' Lucchesi, 4.